

**DOCUMENTO DI CONFORMITÀ AL
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**

art. 51, L.R. 1/2005

APPROVATO il 27/07/2006 con delibera C.P. n° 100

**TITOLO I - STATUTO DEL TERRITORIO
Capo III Disciplina per per l'uso sostenibile delle risorse essenziali**

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO					PS		
art	p	sub	titolo	Prescrizioni/Indicazioni	Conformità	Art. norm.	Tavola
18	1		Pericolosità geomorfologia I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)	Il territorio della provincia di Pisa è compreso nei limiti amministrativi del Bacino del Fiume Arno , del Bacino Pilota del Fiume Serchio e in quello del Bacino Regionale Toscana Costa (L.R.91/98) (TAV. Q.C.22a Limiti amministrativi di bacino)	Bacino Fiume Arno	28	QG3
18	2		Pericolosità geomorfologia I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)	In sede di primo adeguamento ai rispettivi piani di Bacino Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvati, il P.T.C. assume nel proprio quadro conoscitivo e fa propri tutti gli elaborati e le discipline di ciascun piano ed in particolare: - le elaborazioni cartografiche relative alle perimetrazioni delle aree a differente classe di pericolosità geomorfologica, con le aree da sottoporre a misure di salvaguardia - le norme, - le tavole degli interventi strutturali per la messa in sicurezza geomorfologica - le schede degli interventi strutturali	Disposizioni per l'integrità e la pericolosità geomorfologica	29	QG7
18	3		Pericolosità geomorfologia I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)	Il P.T.C. promuove nei Piani Strutturali e negli atti di governo del territorio comunali e provinciali azioni e comportamenti tali da prevenire e comunque non aggravare lo stato di dissesto dei versanti, da aumentare l'efficienza idrogeologica del suolo , della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore	Disposizioni per l'integrità e la pericolosità geomorfologica	29	QG7
19	1		Pericolosità idraulica I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)	Il territorio della provincia di Pisa è compreso nei limiti amministrativi del Bacino del Fiume Arno , del Bacino Pilota del Fiume Serchio e in quello del Bacino Regionale Toscana Costa (L.R.91/98) (TAV. Q.C.22a Limiti amministrativi di bacino)	Bacino Fiume Arno	29	QG7

19	2		<p>Pericolosità idraulica</p> <p>I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)</p>	<p>In sede di primo adeguamento ai rispettivi piani di Bacino Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvati, il P.T.C. assume nel proprio quadro conoscitivo e fa propri tutti gli elaborati e le discipline di ciascun piano ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le elaborazioni cartografiche relative alle perimetrazioni delle aree a differente classe di pericolosità idraulica, con le aree da sottoporre a misure di salvaguardia - le norme, - le tavole degli interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico - le schede degli interventi strutturali 	Disposizioni per l'integrità e la pericolosità idraulica	28	QG9
19	3		<p>Pericolosità idraulica</p> <p>I Piani di assetto idrogeologico (L183/89)</p>	<p>Il P.T.C. promuove nei Piani Strutturali e negli atti di governo del territorio comunali e provinciali azioni e comportamenti tali da prevenire e comunque non aggravare lo stato di dissesto dei versanti, da aumentare l'efficienza idrogeologica del suolo, della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore.</p>	Disposizioni per l'integrità e la pericolosità idraulica	28	QG9
20	1	1	<p>Integrità degli acquiferi</p> <p>Classi di vulnerabilità</p>	<p>I Comuni, nel predisporre gli strumenti di pianificazione territoriale, verificano ed approfondiscono le informazioni contenute nei successivi commi ed alla TAV.P.9 (classi e sottoclassi di vulnerabilità idrogeologica definite all'Art. 20 punto 1 sub 2)</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QG11
20	1	2	<p>Integrità degli acquiferi</p> <p>Classi di vulnerabilità</p>	<p>La Tav. P.9 articola l'intero territorio interessato dalla disciplina dettata dal presente piano nelle seguenti classi e sottoclassi di vulnerabilità idrogeologica:</p> <p>classe 1 - vulnerabilità irrilevante : riguarda le aree in cui la risorsa idrica considerata non è presente, essendo i terreni praticamente privi di circolazione idrica sotterranea, per cui gli eventuali inquinanti raggiungono direttamente le vicine acque superficiali o ristagnano sul terreno; in essa ricadono a esempio i complessi marnosi e argillosi e alcuni complessi sedimentari metamorfosati;</p> <p>classe 2 - vulnerabilità bassa: corrisponde a situazioni in cui la risorsa idrica considerata è apparentemente non vulnerabile, in base a considerazioni riguardanti la natura degli eventuali acquiferi e quella dei terreni di copertura, ma per cui permangono margini di incertezza dovuti a diversi fattori, quali la scarsa disponibilità di dati, la non precisa definibilità delle connessioni idrogeologiche, e</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QG11

			<p>simili; corrisponde altresì alle situazioni in cui sono ipotizzabili tempi di arrivo in falda superiori a 30 giorni; in essa ricadono corpi idrici multifalda caratterizzati dalla presenza di alternanze tra litotipi a diversa ma comunque bassa permeabilità non completamente definiti su base idrogeologica, terreni a bassa permeabilità sciolti o litoidi con pendenze superiori al 20 per cento o con piezometria media profonda, terreni alluvionali in vallette secondarie in cui non si rilevano indizi certi di circolazione idrica e con bacino di alimentazione caratterizzato in affioramento da litologie argilloso-sabbiose;</p> <p>classe 3 - vulnerabilità media:</p> <p>sottoclasse 3 a: corrisponde a situazioni in cui la risorsa idrica considerata presenta un certo grado di protezione, insufficiente tuttavia a garantirne la salvaguardia; in essa ricadono, nelle aree di pianura, le zone in cui sono ipotizzabili tempi di arrivo in falda compresi tra i 15 ed i 30 giorni, quali quelle interessate da falde libere in materiali alluvionali scarsamente permeabili con falda prossima al piano campagna, da falde idriche in materiali a medio-bassa permeabilità con piezometria depressa per cause naturali, da falde idriche spesso sospese attestata in terrazzi alluvionali non direttamente connessi con gli acquiferi principali ovvero in estesi corpi detritici pedecollinari, nonché, nelle aree collinari e montuose, le zone in cui affiorano terreni a bassa permeabilità e le zone interessate da falde freatiche attestata in complessi detritici sufficientemente estesi o con evidenze di circolazione idrica;</p> <p>sottoclasse 3 b: corrisponde a situazioni in cui la risorsa idrica considerata presenta un grado di protezione mediocre; in essa ricadono, nelle aree di pianura, le zone in cui sono ipotizzabili tempi di arrivo in falda compresi tra i 7 ed i 15 giorni, quali quelle interessate da falde libere in materiali alluvionali mediamente permeabili con livelli piezometrici prossimi al piano campagna, quelle di ricarica di acquiferi confinati a bassa permeabilità, quelle consistenti in terrazzi alluvionali antichi costituiti da litologie poco permeabili e direttamente connessi all'acquifero principale, quelle a permeabilità medioalta ma con superficie freatica depressa per cause naturali, nonché, nelle aree collinari e montuose, le zone di affioramento di terreni litoidi a media permeabilità, le zone morfologicamente pianeggianti con affioramento di terreni</p>			
--	--	--	---	--	--	--

			<p>sciolti di media permeabilità con sufficiente estensione e ricarica, le zone di alimentazione delle sorgenti di principale importanza emergenti da litologie poco permeabili;</p> <p>classe 4 - vulnerabilità elevata :</p> <p>sottoclasse 4a : corrisponde a situazioni in cui la risorsa idrica considerata presenta un grado di protezione insufficiente; in essa ricadono, nelle aree di pianura, le zone in cui sono ipotizzabili tempi di arrivo in falda compresi tra 1 e 7 giorni, quali quelle di ricarica di acquiferi confinati a media permeabilità, quelle interessate da falde libere in materiali alluvionali molto permeabili con falda prossima al piano campagna, quelle consistenti in terrazzi alluvionali antichi costituiti da litologie molto permeabili e direttamente connessi all'acquifero principale, nonché, nelle aree collinari e montuose, le zone di affioramento di terreni litoidi altamente permeabili, le zone di affioramento di terreni sciolti a permeabilità elevata con sufficiente estensione e ricarica, le zone di infiltrazione in terreni a permeabilità medio-alta, le zone di alimentazione delle sorgenti di principale importanza emergenti da litologie mediamente permeabili;</p> <p>sottoclasse 4b : corrisponde a situazioni in cui la risorsa idrica considerata é esposta, cioè in cui si possono ipotizzare tempi estremamente bassi di penetrazione e di propagazione in falda di eventuali inquinanti; in essa ricadono zone di ricarica di acquiferi confinati ad alta permeabilità, zone di alveo o di golena morfologicamente depresse nelle quali la falda é esposta o protetta soltanto da esigui spessori di sedimenti, zone nelle quali, per cause naturali o per azioni antropiche, si verifica un'alimentazione indotta con acque facilmente contaminabili delle falde freatiche o semiconfinate, zone interessate da rete acquifera in materiali carbonatici a carsismo completo ed altamente sviluppato, zone di alimentazione delle sorgenti di principale importanza emergenti da litologie molto permeabili, zone di cava con falda esposta nelle pianure alluvionali.</p>			
--	--	--	--	--	--	--

20	2	1	<p>Integrità degli acquiferi</p> <p>Livelli di rischio e relative esposizioni</p>	<p>La Tabella sottostante costituisce direttiva per la pianificazione urbanistica comunale, attribuisce a ciascuna delle diverse considerate trasformazioni ed attività, teoricamente proponibili nell'intero territorio od in sue particolari componenti, un numero, espresso in caratteri romani, equivalente al livello di rischio idrogeologico che l'effettuazione della medesima trasformazione od attività comporta in relazione al suo interessare aree comprese in una delle definite classi di vulnerabilità. Il medesimo numero corrisponde alle limitazioni da porre all'effettuazione della trasformazione o dell'attività, ovvero alle cautele alle quali tale effettuazione deve essere, subordinata. Le disposizioni di cui al presente articolo specificano quanto disposto all'art.78 del vigente P.I.T.</p> <p>Legenda:</p> <p>livello I - rischio inesistente livello II - rischio basso livello III - rischio medio/alto livello IV - rischio elevato N.F. - rischio eccessivo - non fattibile</p>	<p>Prescrizioni e criteri per la definizione della fattibilità nel R.U</p>	31	
----	---	---	---	--	--	----	--

TABELLA 1 - VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA E RELATIVI LIVELLI DI RISCHIO ³

Trasformazioni ed attività	classi e sottoclassi di vulnerabilità					
	1	2	3a	3b	4a	4b
Interventi sui manufatti esistenti nei nuclei urbani storici ed assimilati (espansioni urbane consolidate, insediamenti di interesse storico non urbani, altre unità di spazio di interesse storico)	I	I	I	II	(a) III	(a) III
Interventi di nuova edificazione od equivalenti nei nuclei urbani storici ed assimilati (espansioni urbane consolidate, insediamenti di interesse storico non urbani, altre unità di spazio di interesse storico)	I	I	II	(a) III	(a) III	(b) IV
Interventi sui manufatti esistenti nelle espansioni periferiche	I	I	II	II	(a) III	(a) III
Interventi di nuova edificazione od equivalenti nelle espansioni periferiche	I	II	II	(a) III	(a) III	(b) IV
Nuove urbanizzazioni	I	II	II	(c) III	(c) IV	N.F.
Nuove edificazioni ed ampliamenti di manufatti per la produzione di beni	I	II	III	(d) III	(e) III/IV	N.F.
Ristrutturazioni di manufatti per la produzione di beni	I	I	II	III	(d) III	(d) III
Attività estrattiva di cava	I	II	III	(f) III/IV	(f) III/IV	N.F.
Nuove edificazioni ed ampliamenti di depositi di esplosivi	I	I	II	(f) III	(f) III	N.F.
Ristrutturazioni di depositi di esplosivi	I	I	II	III	(g) III	(g) III
Realizzazioni ed ampliamenti di depositi di rottami	I	I	(g) III	IV	N.F.	N.F.
Ristrutturazioni di depositi di rottami	I	I	II	(f) III	(f) III	IV
Interventi sui manufatti esistenti privi di interesse storico in territorio non urbano	I	I	I	II	(a) III	(a) III
Nuove edificazioni di manufatti in territorio non urbano	I	I	II	III	(a) III/IV	N.F.
Ordinaria coltivazione del suolo	I	I	II	II	(h) III	(h) III
Attività silvo-colturali	I	I	I	II	(h) III	(h) III

				Realizzazioni ed ampliamenti di manufatti edilizi costituenti attrezzature pubbliche o per l'uso collettivo	I	II	III	III	(b) IV	N.F.
				Ristrutturazioni di manufatti edilizi costituenti attrezzature pubbliche o per l'uso collettivo	I	II	II	III	(a) III	(a) III
				Realizzazioni ed ampliamenti di cimiteri	I	II	III	IV	N.F.	N.F.
				Nuove edificazioni ed ampliamenti di centrali termoelettriche, geotermoelettriche, turbogas e assimilati	I	I	II	IV	N.F.	N.F.
				Ristrutturazioni di centrali termoelettriche, geotermoelettriche, turbogas e assimilati	I	I	II	II	(g) III	(g) III
				Nuove edificazioni ed ampliamenti di distributori di carburante	I	II	(g) III	IV	N.F.	N.F.
				Ristrutturazioni di distributori di carburante	I	I	II	III	(g) III	IV
				Realizzazioni ed ampliamenti di impianti di depurazione	I	II	III	IV	N.F.	N.F.
				Ristrutturazioni di impianti di depurazione	I	I	II	III	(f) III	IV
				Realizzazioni ed ampliamenti di discariche per inerti (II categoria tipo A)	I	II	II	III	IV	N.F.
				Ristrutturazioni di discariche per inerti (II categoria tipo A)	I	I	II	III	III	IV
				Realizzazioni ed ampliamenti di discariche per rifiuti solidi urbani e speciali assimilati (I categoria e II categoria tipo B)	I	II	IV	N.F.	N.F.	N.F.
				Ristrutturazioni di discariche per rifiuti solidi urbani e speciali assimilati (I categoria e II categoria tipo B)	I	I	II	III	(i) III	(i) III
				Realizzazioni di parcheggi	I	II	II	II	III	IV
				Realizzazioni della rete tecnologica (oleodotti, gasdotti, fognature ed altre opere non interrato)	I	II	II	III	(l) IV	(l) IV
				Realizzazioni della rete tecnologica (elettrorodotti, vapordotti ed altre opere interrato)	I	II	II	II	III	(l) IV
				Risistemazioni della rete tecnologica (oleodotti, gasdotti, fognature e simili)	I	I	II	II	III	III
				Realizzazioni della rete viaria e ferroviaria	I	I	II	III	III	(l) IV
				Risistemazioni della rete viaria e ferroviaria	I	I	I	II	III	III
				Realizzazioni di nuovi pozzi per acqua	I	I	I	II	III	III

			<p>NOTE</p> <p>(a) Ogni trasformazione di edifici soggetta a provvedimento abilitativo é subordinata all'allacciamento dell'edificio interessato alla pubblica fognatura dinamica, ove tale allacciamento non preesista. Qualora l'insediamento non sia servito da pubblica fognatura dinamica, la realizzazione di quest'ultima è assolutamente prioritaria rispetto alla realizzazione di qualsiasi altra opera pubblica interessante l'insediamento medesimo. Ove e sino a quando l'insediamento non sia servito da pubblica fognatura dinamica, lo smaltimento dei reflui degli edifici deve avvenire in pozzi neri a tenuta stagna, essendo precluso, oltre allo scarico libero nel suolo o nel sottosuolo, con dispersione mediante sub-irrigazione, dispersione mediante pozzi assorbenti, percolazione mediante sub- irrigazione con drenaggio, anche lo smaltimento in vasche settiche sia di tipo tradizionale che di tipo Imhoff.</p> <p>(b) Le trasformazioni sono ammissibili qualora si tratti di completamenti urbanizzativi ed edificatori del territorio urbanizzato, a condizione che la loro effettuazione produca un consistente miglioramento della situazione presente di potenziale vulnerazione delle risorse idriche, quale la realizzazione di una pubblica fognatura dinamica, con recapito finale dei reflui in impianto di depurazione, a servizio non soltanto del nuovo insediamento, ma anche dei vicini insediamenti che ne difettino.</p> <p>(c) Ferme restando le verifiche da compiere ai sensi delle norme generali, l'eventuale nuovo insediamento è servito da pubblica fognatura dinamica, con recapito finale dei reflui in impianto di depurazione. E' dettata una disciplina che minimizzi l'impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p>(d) Ferme restando le verifiche da compiere ai sensi delle norme generali, le trasformazioni sono subordinate all'esistenza od alla realizzazione di un idoneo impianto di depurazione dei reflui, con scarico dell'effluente dell'impianto nella pubblica fognatura dinamica, ovvero in un corpo idrico superficiale, a norma delle vigenti relative disposizioni. Le trasformazioni sono altresì subordinate all'esistenza od alla realizzazione di idonee opere di impermeabilizzazione della pavimentazione, e di raccolta dei liquidi, anche meteorici, di scolo, relativamente agli spazi, coperti e scoperti, suscettibili, per l'uso cui siano adibiti, di produrre scolo di liquidi inquinanti.</p>			
--	--	--	---	--	--	--

				<p>(e) Ferme restando le verifiche da compiere ai sensi delle norme generali, si ha livello IV – rischio eccessivo, per quelle aree dove sono previste trasformazioni che presentano un alto grado di pericolosità dell'intervento sotto il profilo del rischio di inquinamento, e si ha livello III – rischio medio/elevato, per quelle aree dove sono previste trasformazioni che presentano un ridotto rischio di inquinamento.</p> <p>(f) Si ha livello IV - rischio eccessivo, nelle aree di pianura, livello III - rischio medio/elevato, nelle altre aree, per le quali la fattibilità delle trasformazioni e delle attività é condizionata dai risultati derivanti da studi idrogeologici atti a definire la presenza di sorgenti ed a delimitarne l'area di alimentazione al fine di escludere ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea.</p> <p>(g) Ferme restando le verifiche da compiere ai sensi delle norme generali, le trasformazioni sono subordinate all'esistenza od alla realizzazione di idonee opere di impermeabilizzazione della pavimentazione, e di raccolta dei liquidi, anche meteorici, di scolo, relativamente agli spazi, coperti e scoperti, suscettibili, per l'uso cui siano adibiti, di produrre scolo di liquidi inquinanti.</p> <p>(h) Occorre individuare forme per inibire, o fortemente limitare, per quanto consentito dalle vigenti disposizioni, l'uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti chimici, nonché lo spandimento agronomico dei liquami, nonché la zootecnia di carattere industriale, che comportino rischi di inquinamento.</p> <p>(i) Sono ammissibili gli interventi di tipo conservativo espressamente finalizzati anche alla eliminazione o mitigazione del livello di rischio; essi devono avere caratteristiche tali da assicurare la massima attingibile protezione delle risorse idriche sotterranee.</p> <p>(l) Sono fatti salvi gli attraversamenti delle aree interessate.</p>			
20	2	2	<p>Integrità degli acquiferi</p> <p>Livelli di rischio e relative esposizioni</p>	<p>I livelli di rischio idrogeologico, sono definiti nei seguenti termini:</p> <p>livello I - rischio irrilevante : la trasformazione o l'attività é pienamente ammissibile, se non auspicabile, nei riguardi della vocazione riscontrata nelle parti di territorio interessate.</p> <p>livello II - rischio basso: la trasformazione o l'attività é ammissibile, in relazione alle conoscenze disponibili, ma è richiesta verifica a livello</p>	Prescrizioni e criteri per la definizione della fattibilità nel R.U	31	QG11

				<p>locale.</p> <p>livello III - rischio medio/alto: la trasformazione o l'attività é subordinata alle condizioni poste da una valutazione puntuale della vulnerabilità idrogeologica, al minimo conforme a quanto disposto ai commi, e quindi da un progetto sulla mitigazione dello stato di rischio accertato, tenuto conto anche delle caratteristiche della trasformazione o attività.</p> <p>livello IV - rischio elevato: la trasformazione o l'attività oltrechè subordinata alle condizioni poste da una valutazione puntuale della vulnerabilità idrogeologica ancora conforme al minimo a quanto disposto al comma 3 e quindi da un progetto sulla mitigazione dello stato di rischio accertato, può essere definita ammissibile solamente ove si dimostri il permanere di fabbisogni altrimenti non soddisficibili, per insussistenza di alternative ovvero per la loro rilevante maggiore onerosità in termini di bilancio ambientale, economico e sociale complessiva.</p>			
20	2	3	<p>Integrità degli acquiferi</p> <p>Livelli di rischio e relative esposizioni</p>	<p>La valutazione puntuale della vulnerabilità idrogeologica e, conseguentemente, la determinazione della concreta ammissibilità delle trasformazioni e delle attività alle quali è attribuito, in ragione del loro interessare aree comprese in una delle definite classi di pericolosità, i numeri equivalenti ai livelli III - rischio medio/ alto e IV - rischio elevato, deve conseguire da uno studio idrogeologico di dettaglio, esteso ad un significativo intorno dell'area interessata, contenente al minimo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazione del parametro propagazione: identificazione, localizzazione e valutazione quantitativa della prima risorsa significativa (parametro trasmissività $T > 10E-5$ mq/sec), attraverso la sua caratterizzazione geometrica e il calcolo dei parametri idrogeologici dell'acquifero, incluse le condizioni di separazione da acquiferi diversi; la procedura prevede il censimento dei pozzi e l'esecuzione di prove a portata costante; - valutazione del parametro penetrazione ed abbattimento: caratterizzazione idrogeologica della copertura satura ed insatura effettuabile attraverso l'esecuzione di prospezioni geomeccaniche e geofisiche, nonché di prove di permeabilità in sito; - valutazione del parametro infiltrazione: caratterizzazione clivometrica dell'area ed individuazione 	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QG11

				delle aree di ricarica dell'acquifero; verifica quantitativa della vulnerabilità dell'acquifero in relazione ai tempi di arrivo che individuano le classi e le sottoclassi di vulnerabilità, tenendo conto dei parametri di infiltrazione, penetrazione e propagazione, precedentemente determinati, nonché delle alterazioni in regime dinamico indotte da nuovi pozzi			
20	2	4	Integrità degli acquiferi Livelli di rischio e relative esposizioni	Sono comunque ammissibili e non soggetti alla verifica puntuale della vulnerabilità idrogeologica gli interventi di tipo conservativo che non comportino nuovi apporti o modifiche dello stato di fatto in merito allo stoccaggio, produzione e smaltimento dei reflui e in ogni caso di sostanze potenzialmente inquinanti le acque. Le note che seguono la Tabella 1, e che rinviano ad alcune delle relative caselle, specificano, in relazione alle particolari fattispecie interessate, quali siano le linee guida di intervento per la mitigazione dello stato di rischio.	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QG11
21	1	2	Il paesaggio Sistemi e sottosistemi provinciali di paesaggio	I Comuni, nel predisporre il quadro conoscitivo per i piani strutturali, possono , in relazioni alle peculiarità del proprio territorio, identificare altri sottosistemi di paesaggio, rispetto a quelli del PTC (come definiti art 21.1.1. e TAV P10), per i quali dettano le opportune discipline volte a preservarne ed a valorizzarne i caratteri e la fruibilità.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali	12	QC10
22	2		Le aree di paesaggio fluvio-lacuale	Le aree di paesaggio fluvio-lacuale comprendono: - le zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini, coincidenti con le aree a maggiore vulnerabilità idrogeologica e interessanti per la ricarica delle falde idriche e per la conservazione dei caratteri del paesaggio fluvio – lacuale e la funzione ecologica; - le zone umide. Esse sono individuate nelle Tavv. P.7, e P.10. I Piani Strutturali , nella redazione del quadro conoscitivo, individuano le aree di paesaggio fluvio-lacuale, a scala adeguata, anche modificando la perimetrazione della Tavv. P.7, e P.9 , con adeguata motivazione derivante da appropriate indagini di carattere idrogeologico	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali	12	QC10 QC4
22	2	1.1	Le aree di paesaggio fluvio-lacuale Le zone di tutela	Ferme restando le limitazioni derivanti dall'applicazione dell'art.20, la pianificazione comunale può localizzare nelle zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini: a) strade, impianti a rete e puntuali per	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali	12	QC10 QC4

			<p>dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini</p>	<p>l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia;</p> <p>b) percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;</p> <p>c) parchi le cui attrezzature siano amovibili o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;</p> <p>d) sistemazioni a verde, anche alberato, destinabili ad attività di tempo libero;</p> <p>e) corridoi ecologici</p>			
22	2	1.2	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini</p>	<p>Nelle zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini è ammessa esclusivamente:</p> <p>a) la realizzazione delle eventuali determinazioni pianificatorie sovracomunali, aventi efficacia immediatamente operativa, e conformi a ogni relativa disposizione delle leggi e degli atti amministrativi, nonché delle eventuali determinazioni pianificatorie comunali;</p> <p>b) le trasformazioni dei manufatti edilizi esistenti rientranti nelle definizioni di manutenzione ordinaria e di manutenzione straordinaria;</p> <p>c) qualsiasi altra trasformazione dei manufatti edilizi esistenti che sia definita ammissibile dagli strumenti di pianificazione comunali afferenti le componenti territoriali di cui al presente articolo, e conformi alle disposizioni delle presenti norme;</p> <p>d) opere pubbliche compatibili</p> <p>e) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nel rispetto delle condizioni di cui al Titolo II CapoII artt. 63.2, 63.3 delle presenti norme, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a quattro metri lineari;</p> <p>f) la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di manutenzione e di esercizio delle predette opere;</p> <p>g) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	<p>12 34</p>	<p>QC11 QC4</p>

				servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di manutenzione e d'esercizio delle predette opere			
22	2	1.3	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini</p>	<p>Le opere di cui alle lettere a), f) e g), nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera e), del comma precedente, non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei contesti territoriali interessati. Le piste di esbosco e di servizio forestale, nonché le strade poderali e interpoderali, non devono essere asfaltate, né pavimentate con altri materiali impermeabilizzanti, né costituire ostacolo al deflusso delle acque. Tutte le trasformazioni di cui al comma precedente devono in ogni caso assicurare la massima conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale. Per una fascia minima di 10 metri lineari dagli alvei e invasi di piena ordinaria dei corsi d'acqua e bacini naturali è vietata la nuova edificazione dei manufatti edilizi puntuali di cui alle lettere e) e g) del comma precedente.</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	1.4	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini</p>	<p>Nelle zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini, salvo che nelle aree suscettibili di essere investite da correnti veloci in caso di esondazione, é favorita la piantumazione con essenze arboree, ai fini di realizzare un assetto vegetazionale stabile del quale siano sottolineate le caratteristiche legate al rapporto con l'acqua, programmando ambiti soggetti a tagli alternativi, e ambiti con essenze più pregiate da mantenere permanentemente in sito, anche quali corridoi ecologici</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	1.5	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone di tutela dei caratteri ambientali e</p>	<p>Relativamente alle zone di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici di corsi d'acqua e bacini, la Provincia e i Comuni, per quanto di competenza, adeguano i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti disposizioni: a) l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri, le strade poderali ed interpoderali, le piste di esbosco e di servizio forestale, è consentito</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4

			<p>paesaggistici di corsi d'acqua e bacini</p> <p>solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, e all'esecuzione delle consentibili trasformazioni fisiche di immobili, nonché per l'esercizio e l'approvvigionamento dei manufatti, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, e altresì per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi e in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria;</p> <p>b) il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale, è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali;</p> <p>c) può altresì essere disposta l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto</p>			
22	2	2.1	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p> <p>Le zone umide sono puntualmente disciplinate da strumenti di pianificazione, relativi in ogni caso almeno all'intero territorio di ognuna delle predette zone, e da altri atti amministrativi attinenti il governo del territorio, regionali, provinciali o comunali, in vista della conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna e del massimo opportuno e possibile ripristino di condizioni di naturalità, attraverso il mantenimento o la ricostituzione delle predette componenti e di adeguati equilibri tra di essi, nonché attraverso il mantenimento o la reintroduzione di attività produttive primarie compatibili e una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	<p>12 34</p>	<p>QC11 QC4</p>
22	2	2.2	<p>Gli strumenti e gli atti di cui al comma 1 definiscono tra l'altro:</p> <p>a) gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;</p> <p>b) le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza e alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, ricoveri e simili, nonché i limiti e le condizioni della predetta fruizione;</p> <p>c) le trasformazioni ammissibili dei manufatti esistenti, ove i medesimi non debbano essere demoliti a scopi</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	<p>12 34</p>	<p>QC11 QC4</p>

				<p>ripristinatori essendo privi di interesse storico;</p> <p>d) l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo a scopo colturale o delle attività ittiche comunque in forme non intensive;</p> <p>e) le infrastrutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d), individuando i percorsi e gli spazi di sosta eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, e dettando per questi ultimi le disposizioni volte a garantire le opportune limitazioni e regolamentazioni dell'utilizzazione da parte di tali mezzi di trasporto.</p>			
22	2	2.3	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>La nuova realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature di cui alla lettera a) del comma 2 deve essere compatibile con le finalità di conservazione, strettamente necessaria alle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruttori, e i manufatti esistenti, di cui non si debba prevedere la demolizione a scopi ripristinatori, essendo privi di interesse storico, siano assolutamente insufficienti</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	2.4	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>Degli elementi della rete viaria esistenti e confermati, o eventualmente previsti, non deve essere consentita l'asfaltatura, né la pavimentazione con altri materiali impermeabilizzanti</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	2.5	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>E' promossa, anche nelle parti di territorio dove non sia eventualmente prescritta, la cessazione temporanea o definitiva della coltivazione dei terreni, per ripristinare assetti naturali preesistenti, o comunque per favorire il riformarsi della vegetazione spontanea per finalità di tutela naturalistico-ambientale, o di tutela dell'integrità fisica del territorio, o di attenuazione dell'intensità di sfruttamento colturale dei suoli</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	2.6	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>L'evoluzione dell'ordinaria utilizzazione del suolo a fini culturali, laddove quest'ultima sia prevista, è orientata al recupero e alla riproposizione delle regole conformative tradizionali, sulla base di criteri scientifici.</p> <p>A tal fine sono promossi:</p> <p>a) il mantenimento e il ripristino di forme tradizionali di associazione riproduttiva;</p> <p>b) le produzioni finalizzate alla qualificazione paesistico-ambientale;</p> <p>c) la piantumazione con elementi vegetali autoctoni o</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4

				<p>tradizionali;</p> <p>d) il passaggio a tecniche colturali di tipo biologico;</p> <p>e) la progressiva diminuzione e il tendenziale annullamento dell'utilizzo di fertilizzanti, antiparassitari, antinfestanti, e simili, derivati da processi di sintesi chimica;</p> <p>f) l'utilizzazione della lotta integrata ai parassiti ed agli agenti infestanti, privilegiando in essa le componenti naturali;</p> <p>g) l'utilizzo di concimi di origine prevalentemente vegetale, e il ricorso alla distribuzione agronomica del letame e dei liquami zootecnici, nei limiti dei carichi sopportabili in relazione alle esigenze di tutela delle componenti naturali e dei relativi equilibri;</p> <p>h) le successioni colturali</p>			
22	2	2.7	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>per quanto di competenza, adeguano i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti disposizioni:</p> <p>a) l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri e le strade poderali e interpoderali, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, e all'esecuzione delle consentibili trasformazioni fisiche di immobili, nonché per l'esercizio e l'approvvigionamento dei manufatti qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, e altresì per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, e in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria;</p> <p>b) il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri e nelle strade poderali ed interpoderali è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali</p> <p>c) può essere altresì disposta l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4
22	2	2.8	<p>Le aree di paesaggio fluvio-lacuale</p> <p>Le zone umide</p>	<p>non possono in alcun caso essere previsti e consentiti:</p> <p>a) l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici;</p> <p>b) l'asporto di materiali ed i movimenti di terra che non siano strettamente finalizzati a interventi di ripristino ambientale;</p> <p>c) la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento degli esemplari autoctoni floristici spontanei e faunistici selvatici, salvi gli eventuali interventi mirati di prelievo selettivo,</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	12 34	QC11 QC4

				effettuati dai soggetti competenti; d) l'introduzione in qualsiasi forma di specie vegetali spontanee e animali selvatiche non autoctone			
22	3	2	Il paesaggio della bonifica	Gli strumenti urbanistici comunali dovranno definire apposite discipline atte a garantire il mantenimento della forma dei campi, il buon funzionamento della rete scolante, la conservazione delle piantate di carattere strutturale, dei filari di alberi, delle strade poderali e del patrimonio edilizio esistente	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	12 34	QC11 QC4
22	3	3	Il paesaggio della bonifica	I Comuni interessati, d'intesa con la Provincia, potranno promuovere altresì presso i soggetti competenti interventi coordinati finalizzati a migliorare le condizioni di naturalità delle aree agricole mediante la messa a dimora di siepi e macchie di campo, nonché a migliorare le condizioni di fruibilità ciclo-turistica delle strade poderali, anche mediante la piantumazione di siepi e filari di alberi	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	12 34	QC11 QC4
23	1	1	I crinali e il paesaggio dei pascoli e arbusteti dei crinali	La pianificazione sovracomunale approfondisce e specifica il sistema dei crinali quale sistema di riferimento e di connotazione paesistico-ambientale per la pianificazione paesaggistica comunale. Il sistema dei crinali comprende i crinali principali, che delimitano i bacini idrografici e specifici ambiti di rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva;	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
23	1	2	I crinali e il paesaggio dei pascoli e arbusteti dei crinali	Nel sistema dei crinali sono ammessi gli impianti a rete per il trasporto dell'energia , a condizione che non interferiscano con corridoi individuati come rotte migratorie, ai sensi della L.157/1992 sulla protezione della fauna omeoterma, ancorché non rappresentati alla Tav.P.14; Sono altresì consentite le opere per la prevenzione e difesa dagli incendi e gli interventi edilizi fino alla ristrutturazione edilizia di edifici esistenti. Nuove opere edilizie per il fabbisogno abitativo o per annessi dei conduttori delle imprese agricole, ove ammesse dagli strumenti urbanistici, dovranno mantenere la linea di massimo colmo delle coperture almeno 15,00 metri al disotto della quota minima del tratto di crinale di appartenenza interessato	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
23	1	3	I crinali e il paesaggio dei pascoli e arbusteti	Ove le aree di crinale siano coperte da vegetazione boschiva, valgono le disposizioni contenute agli Artt.28, 29 e 30 delle presenti norme.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio	12 18	QP4

			dei crinali		(A)		
23	1	4	I crinali e il paesaggio dei pascoli e arbusteti dei crinali	Laddove le aree di crinale siano invece caratterizzate da pascoli ed arbusteti , gli strumenti urbanistici comunali dovranno perimetrare tutti i terreni coperti da praterie e contenere discipline mirate alla conservazione delle siepi coincidenti con le linee degli impluvi, degli alberi isolati o a gruppi, delle siepi alberate lungo le strade di antica formazione, al mantenimento della cotica erbosa, con la finalità di contrastare la banalizzazione in atto del paesaggio.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
23	2	1	Il paesaggio collinare a prevalenza di colture arboree su gradoni e terrazzamenti (oliveti, frutteti, vigneti)	Gli strumenti urbanistici comunali individuano i tessuti agrari con colture arboree disposte su terrazzamenti e corrispondenti di solito a terreni a maglia fitta, localizzati in stretto rapporto di contiguità e di integrazione paesaggistica con il sistema insediativo di antica formazione, del quale costituiscono componente strutturale e documentaria degli assetti originari.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
23	2	2	Il paesaggio collinare a prevalenza di colture arboree su gradoni e terrazzamenti (oliveti, frutteti, vigneti)	Gli strumenti urbanistici comunali detteranno specifiche disposizioni al fine di tutelare le sistemazioni a terrazzamenti e le colture , incentivando il recupero degli uliveti abbandonati, dei muri a secco e dei sentieri poderali ed interpoderali, dei manufatti edilizi ,in applicazione di quanto contenuto all'Art. 25.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
23	3		Il paesaggio collinare a prevalenza di seminativi estensivi	Corrispondono ad aree collinari nelle quali si è verificato un processo di accorpamento dei campi con la modificazione della maglia scolante originaria, l'estensivizzazione delle colture agrarie, la eliminazione delle presenze arboree ed arbustive, determinando un impoverimento degli habitat e del paesaggio. Per questo tipo di aree, si dovrà perseguire -la conservazione delle alberature, dei filari , delle siepi esistenti -l'introduzione di siepi -il ripristino della rete scolante	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
24	2	1	Il paesaggio caratterizzato da formazioni calanchive	Nelle aree calanchifere come individuate alla Tav. P.10 sono consentite solo opere ed attività dirette a conservarne la presenza , ove ne sia riconosciuto il valore naturalistico e paesaggistico.	Non pertinente		
24	2	2	Il paesaggio	I Comuni , per finalità idrogeologiche, ove non siano	Non pertinente		

			caratterizzato da formazioni calanchive	preminenti gli aspetti paesaggistici e naturalistici, possono prevedere sui calanchi opere ed attività volte al miglioramento dell’assetto idrogeologico.			
25	1		Le emergenze percettive	<p>I Comuni nel disporre il quadro conoscitivo del piano strutturale individuano le emergenze percettive di seguito elencate:</p> <p>a) il sistema dei crinali, che delimitano specifici ambiti di rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva;</p> <p>b) gli elementi edilizi focali: ossia i beni puntuali d’interesse architettonico, storico o documentario situati in contesti emergenti o con riferimento ad elementi organizzatori del paesaggio rurale;</p> <p>c) gli elementi organizzatori del paesaggio rurale: comprendenti elementi significativi della trama infrastrutturale e vegetazionale del paesaggio storico, come strade poderali e interpoderali, alberate e non, i tracciati viari storici caratterizzati da alberature di antico impianto, viali alberati e relitti di filari in fregio alle poderali, siepi, sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, rete scolante, la rete idraulica della bonifica), orditura dei campi e maglia agraria ;</p> <p>d) le visuali da salvaguardare; che riguardano percorsi e vie d’acqua con fruizione di uno o più ambiti o sistemi ambientali o di singole emergenze di cui ai precedenti commi.</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l’ambiente e il paesaggio (A)</p>	12 18	QP4
25	2		Le emergenze percettive	In relazione a questi elementi i Comuni nei piani strutturali definiscono discipline volte alla conservazione, alla valorizzazione e all’uso , nel rispetto delle prescrizioni contenute nei commi successivi.	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l’ambiente e il paesaggio (A)</p>	12 18	QP4
25	3		Le emergenze percettive	<p>Per il sistema dei crinali, ove siano rimasti liberi da insediamenti storici o storicizzati, il profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e da manufatti di qualsiasi genere, anche nelle vicinanze, che ne possano alterare la percezione.</p> <p>Ove invece il crinale sia stato l’elemento ordinatore dell’insediamento storico, le eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dagli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti con gli assetti plano-altimetrici dell’insediamento storico e consolidato;</p>	<p>Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l’ambiente e il paesaggio (A)</p>	12 18	QP4
25	4		Le emergenze percettive	Per gli elementi edilizi focali sono vietate le alterazioni che ne compromettano le caratteristiche formali e visive , salvaguardandone la loro			

				percezione e visibilità.			
25	5		Le emergenze percettive	Gli Strumenti Urbanistici comunali tutelano e valorizzano gli elementi organizzatori del paesaggio rurale , sia in quanto risorsa paesaggistica, sia in relazione alla difesa del suolo (stabilità dei terreni e regimazione delle acque) e per gli effetti sulla biodiversità degli ecosistemi del territorio.	Obiettivi e prescrizioni per i Sistemi territoriali Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio (A)	12 18	QP4
25	6		Le emergenze percettive	Le sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti a secco, muri di contenimento in pietra lungo le strade) che verranno individuate e perimetrate negli Strumenti Urbanistici sono da conservare integralmente , anche mediante il ripristino delle parti crollate. In via eccezionale, a fronte di crolli totali ed ove altre opere risultino più efficaci sotto il profilo della difesa del suolo e della regimazione delle acque, potranno essere adottate tecniche costruttive diverse, purchè paesaggisticamente compatibili.	Componenti e sistemazioni idraulico agrarie	35	QP4
26	2	1	Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale Disposizioni generali	In conformità con gli obiettivi generali della normativa di settore, volta ad aumentare e qualificare le aree naturali ed il tasso di biodiversità, gli strumenti di pianificazione comunale perseguono le seguenti finalità: – riconoscere come beni di rilevante interesse pubblico gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio; – garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat nella loro area di ripartizione naturale ed all'occorrenza il loro ripristino; – disciplinare con opportune misure di tutela e di valorizzazione le aree caratterizzate da biotopi ed endemismi. – promuovere la corretta gestione e fruizione del patrimonio naturale; – coordinare le discipline del territorio con i piani e i regolamenti delle aree protette di cui alla L.R. 49/95; favorire la realizzazione di interventi integrati di sistema, a matrice ambientale per la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività agricolo-forestali compatibili	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	3	1	Il sistema delle aree e degli	I Siti di importanza regionale (S.I.R.) , come approvati con del. C.R. n. 06/2004 ed individuati alla Tav. Q.C. 19 e	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

			<p>elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Siti d'importanza regionale</p>	<p>P. 06 e descritti nelle relative schede Doc Q.C.11, sono risorsa essenziale del territorio, costituiscono invariante strutturali ai sensi della vigente normativa e fanno parte dello Statuto del territorio.</p>			
26	3	2	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Siti d'importanza regionale</p>	<p>Fino all'approvazione e/o all'adeguamento dei Piani strutturali, nei S.I.R. e nelle aree d'interesse ambientale non sono ammesse trasformazioni edilizie eccedenti la manutenzione straordinaria, fatte salve le trasformazioni previste negli strumenti di gestione o comunque coerenti con le finalità di protezione dell'area.</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	3	3	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Siti d'importanza regionale</p>	<p>I S.I.R. costituiscono assieme al sistema delle aree protette, di cui alla L.R.49/95, il sistema ambientale provinciale, come specificato all'art.17.9 e rappresentato nella stessa Tav Q.C. 19. in tali ambiti non si applicano le discipline della L.R.64/95.</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	3	4	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Siti d'importanza regionale</p>	<p>I S.I.R. assieme alle aree di interesse ambientale, individuate nella Tav.P.6, sono ambiti prioritari per l'istituzione di nuove aree protette</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

<p>26</p>	<p>3</p>	<p>5</p>	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Siti d'importanza regionale</p>	<p>Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio provinciali e comunali, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori, verificano la significatività degli impatti dovuti ai piani o progetti ricadenti all'interno dei siti, ma anche a piani e progetti che pur sviluppandosi al di fuori di essi, possano avere incidenze significative su di essi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, progetti ed attività, in relazione a</p> <ul style="list-style-type: none"> - la perdita della superficie dell'habitat - la frammentazione - la perturbazione - la densità di popolazione - la quantità e qualità della risorsa acqua. <p>L'esito degli impatti determina la necessità o meno di predisporre la relazione di valutazione d'incidenza</p> <p>Ove il piano o il progetto sia necessario alla gestione del sito, per le finalità di tutela e conservazione, in attuazione delle norme tecniche regionali relative alle forme e modalità di tutela e conservazione dei S.I.R. ovvero oggettivamente non sia probabile che si verifichino effetti significativi sul sito, la valutazione d'incidenza può non essere considerata necessaria.</p> <p>Nel caso che le informazioni acquisite attestino o suggeriscano la probabilità di effetti significativi sui Siti d'importanza Regionale, gli atti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore devono contenere un' apposita relazione d'incidenza, ai fini della effettuazione della valutazione d'incidenza di cui all'art.5 del D.P.R.n.357/97.</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	<p>34</p>	<p>QP4</p>
<p>26</p>	<p>4</p>	<p>1</p>	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Disposizioni specifiche per gli elementi minori</p>	<p>I Comuni, nel predisporre i quadri conoscitivi del piano strutturale, oltre a verificare le aree e gli elementi della rete ecologica provinciale contenuti nella Tav.P.14, individuano le ulteriori componenti lineari o puntuali, contenuti al punto 26.1 (ruderi e grotte, viali alberati, formazioni lineari ed areali di siepi arbustive e arboree di larghezza inferiore a metri 20 e lunghezza superiore a metri 50, alberi isolati, sistema dei muretti a secco, verde urbano ecc.), che costituiscono habitat fondamentali per la conservazione, la propagazione e l'accrescimento della biodiversità delle varie specie faunistiche, e promuovono nel contempo specifiche ricerche sulla fauna e la flora, al</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	<p>34</p>	<p>QP4</p>

			della rete ecologica	fine di determinare i livelli di naturalità dei diversi ambiti			
26	4	2	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Disposizioni specifiche per gli elementi minori della rete ecologica</p>	<p>Le piante isolate e le formazioni lineari arboree/arbustive inferiori alla larghezza di metri 20, e superiori a metri 50, una volta individuate sono incluse in un elenco e fanno parte integrante del quadro conoscitivo del piano strutturale e della rete ecologica provinciale; esse non potranno essere abbattute o ridotte, senza autorizzazione della provincia.</p> <p>Le piante isolate, delle quali la provincia, previa acquisizione di una perizia tecnica allegata alla richiesta di autorizzazione, consenta l'abbattimento per motivi di incolumità pubblica o per esigenze fitosanitarie, devono essere sostituite contestualmente con specie arboree analoghe a quelle abbattute.</p> <p>Nei Comuni con indice di boscosità inferiore al 20%, come individuati nella Tav.P.12, non è ammessa la riduzione delle formazioni lineari arboree /arbustive di cui al presente sub-comma</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	4	3	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p> <p>Disposizioni specifiche per gli elementi minori della rete ecologica</p>	<p>Nuove formazioni di siepi o di filari arboreo/arbustivi sono sempre ammessi, purché siano utilizzate specie tipiche della Toscana, scelte in relazione alle caratteristiche stazionali.</p> <p>Nella formazioni di filari dovrà essere privilegiato l'impianto di cipressi , ove compatibile con la stazione</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	5	1	<p>Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale</p>	<p>I Comuni, ai fini del rafforzamento della rete di rilevanza ecologica provinciale dovranno favorire la costituzione di formazioni arbustive/boschive lineari o areali, nelle aree agricole di pianura, anche residuali, in particolare nella zona del Cuoio, nella piana del Comune di Cascina, a margine del reticolo idraulico della bonifica e lungo le infrastrutture viarie, attorno alle infrastrutture di servizio tecnologico puntuali (discariche, inceneritori, depuratori,...) e alle aree produttive, a collegamento tra i</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

			Disposizioni specifiche	sistemi collinari (tra le Cerbaie e le colline di Montopoli V.A. e di S. Miniato, tra il Monte Pisano e le Cerbaie, tra il Monte Pisano e il Sistema delle Colline Interne e Meridionali), tenendo conto delle risorse presenti nelle aree del sistema ambientale e delle modalità di gestione previste dai regolamenti delle Aree Protette			
26	5	1.2	Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale Disposizioni specifiche	I Comuni i cui territori sono attraversati o delimitati da corsi d'acqua o bacini, naturali o artificiali, prevederanno negli strumenti urbanistici specifiche discipline atte a favorire il consolidamento e/o la ricostituzione della vegetazione naturale, l'arricchimento della biodiversità della flora e della fauna, la valorizzazione e la fruizione degli ambiti di paesaggio fluvio-lacuale, potenziando i segmenti naturali e seminaturali presenti, in particolare le arbustate e/o alberate presenti la vegetazione spontanea lungo il sistema dei canali e attorno ai corpi idrici	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
26	5	1.3	Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale Disposizioni specifiche	In relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità lineari o puntuali, i soggetti competenti alla progettazione dovranno prevedere fin dalla fase del progetto preliminare tutti gli interventi di ingegneria naturalistica, lungo i bordi stradali ed i corpi idrici interessati, necessari per mitigare gli impatti negativi sulla flora e sulla fauna, ripristinando i collegamenti ecologici e territoriali mediante la ricostruzione della vegetazione e la realizzazione di sottopassi a invito per la fauna minore. La fase di realizzazione dell'infrastruttura dovrà essere preceduta da un'indagine floro/faunistica lungo tutta l'area interessata dall' intervento a carico dei soggetti realizzatori	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
27	2	1	Geotopi Siti d'interesse paleontologico	Tutti i giacimenti fossiliferi individuati nella Tav. Q.C.12, Q.C.7 e Doc.Q.C.6 del P.T.C. e le relative schede di dettaglio, derivanti dall'analisi bibliografica, da ricerche sul campo e da verifiche su collezioni museali, effettuate dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Pisa, dovranno essere recepiti nel quadro conoscitivo di supporto agli strumenti di pianificazione generali. Gli strumenti di pianificazione generale comunali deteranno le opportune discipline volte alla conservazione, protezione, valorizzazione e gestione del patrimonio paleontologico , sulla base delle indicazioni specifiche per ciascun giacimento contenute nelle schede, rispetto a:	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	35 34	QP4

				<ul style="list-style-type: none"> - importanza storica, - interesse scientifico (internazionale, nazionale, locale), - potenzialità del giacimento - interesse didattico - interesse escursionistico - stato di conservazione 			
27	2	2	<p>Geotopi</p> <p>Siti d'interesse paleontologico</p>	Più in generale nelle aree caratterizzate da geotopi (siti d'interesse minerario e mineralogico e siti paleontologico) gli strumenti pianificazione potranno prevedere specifici ambiti sui quale intervenire con piani d'area o progetti di matrice ambientale o nei quali istituire aree protette , di cui alla L.R.n.49/95, tenendo conto delle altre risorse, naturali e non, eventualmente presenti	<p>Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale</p> <p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	35 34	QP4
28	1		<p>Il sistema vegetazionale</p>	Compongono il sistema vegetazionale naturale le aree individuate dalla Tav. Q.C.7e1 e dalla Tav.Q.C.7e2 , come interessate dalle cenosi vegetali definite querceto misto a cerro, querceto misto a roverella, formazioni miste, boschi di sclerofille sempreverdi, boschi planiziali mesofili di caducifoglie, arbusteti, formazioni ripariali, pinete, boschi a robinia, castagneti, querceto misto a rovere, vegetazione palustre, nonché i terreni, anche non individuati dalle citate tavole, interessati da cenosi vegetali aventi le predette caratteristiche.	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
28	2		<p>Il sistema vegetazionale</p>	Le aree individuate dalla Tav. Q.C.7e1. e dalla Tav.Q.C.7e2 , come interessate dalle cenosi vegetali indicate al comma 1, ove siano temporaneamente privi della preesistente vegetazione in quanto danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, non possono essere esclusi dalla perimetrazione dei terreni aventi le caratteristiche di cui al comma 1, e devono essere assoggettati ad una delle categorie di modalità di intervento di cui all'art. 29.2.	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
29	1		<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	Nella Tav. P.11 sono indicate le modalità di intervento da prescrivere nelle aree interessate dal sistema vegetazionale naturale , in relazione alle riscontrate condizioni delle cenosi vegetali presenti	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
29	2		<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	Le categorie delle modalità di intervento di tipo forestale sono definite nei seguenti termini: 1. conservazione : trova applicazione nelle aree di elevato interesse ambientale, con flora e vegetazione non oggetto di sfruttamento sistematico, per cui é necessario garantire il	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

			<p>rispetto dei dinamismi naturali delle cenosi vegetali spontanee, mediante interventi tesi alla conservazione degli equilibri naturali già raggiunti;</p> <p>2.mantenimento: trova applicazione nelle aree in cui le cenosi vegetali si presentano soddisfacenti sotto i profili sia della qualità floristica che delle condizioni biologiche intese in senso più generale, ma in cui sono in atto fenomeni di disturbo dei dinamismi naturali, quali il taglio dei boschi o la vicinanza delle coltivazioni, per cui é necessario controllare nel tempo la situazione delle cenosi, garantendone la continuità, e permettere la loro evoluzione verso un equilibrio più stabile;</p> <p>3.consolidamento: trova applicazione nelle aree in cui le cenosi vegetali, pure mostrando una soddisfacente ricchezza floristica, appaiono compromesse nella struttura, o comunque nelle componenti biologiche che rendono una fitocenosi ecologicamente stabile, ad esempio per presenza di macromiceti o di licheni, o simili, per cui é necessario agire con idonei interventi volti a superare tali situazioni negative, quali il rimboschimento con speci arboree ed arbustive autoctone, ed ecologicamente idonee, in rarefazione a causa dei fenomeni di disturbo in atto;</p> <p>4.modificabilità: trova applicazione nelle aree in cui sono presenti entità che contrastano con il naturale dinamismo della vegetazione autoctona, per cui é necessario favorire la ripresa di quest'ultima eliminando le cause di turbamento;</p> <p>5.sostituzione: trova applicazione nelle aree in cui il soprassuolo vegetale é ormai dominato da entità non appartenenti alla vegetazione autoctona, per cui é opportuno operare una graduale sostituzione dello strato vegetale con specie ecologicamente più idonee ed in linea con l'ambiente naturale.</p>			
29	3	<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	<p>E' ammessa la trasformazione del bosco, come definita all'art. 41 comma 1 della L.R.39/2000 e successive modifiche ed integrazioni, per la destinazione ad attività agricole, solo in casi eccezionali di ordine ambientale, idrogeologico ed economico-produttivo con le limitazioni ed alle condizioni espresse ai successivi commi</p> <ul style="list-style-type: none"> - in terreni che abbiano in ogni loro parte una pendenza inferiore al 20%; - in terreni che non ricadano nelle aree; caratterizzate da frane attive o quiescenti come individuate nei relativi 	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	34	QP4

				<p>piani di bacino stralcio "Assetto idrogeologico"(aree P.F.4 e P.F.3 del P.A.I.del Bacino dell'Arno; aree P.4 e P.3 del P.A.I del Bacino del Serchio e aree P.F.ME e P.F.E del P.A.I. del Bacino Regionale Toscana Costa);</p> <ul style="list-style-type: none"> - in terreni non compresi nel sistema ambientale come indicato all'art.17.9 o non compresi in ambiti considerati di pregio ambientale dagli strumenti urbanistici comunali (Tav. P. 6) - in aree boscate perimetrali, a contatto con superfici agricole preesistenti, e sempre che il restante bosco mantenga una profondità di almeno 20 metri 			
29	4		<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	<p>Sono escluse dalla trasformazione le aree boscate che, pur avendo i requisiti di ammissibilità sopra elencati, interessino aree boscate per le quali il P.T.C. individui come modalità di gestione la conservazione, il mantenimento, e il consolidamento (commi 29.2.1, 29.2.2, 29.2.3), e che trovino conferma nel più approfondito quadro conoscitivo del Piano Strutturale, le aree tartufigene ovvero aree di effettiva raccolta di tartufi, individuate dagli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 15, comma 3 della L.R. 50/95 e sue modifiche ed integrazioni (Norme per la raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo e per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi tartufigeni) o boschi impiantati con finanziamento pubblico, per i quali non siano ancora decaduti i limiti ventennali di vincolo, fatto salvo quanto previsto all'art.43 della L.R.39./2000</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	34	QP4
29	5		<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	<p>La trasformazione dei boschi è soggetta all'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico e secondo le disposizioni del D.lgs 42/2004 all'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	34	QP4
29	6		<p>Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi</p>	<p>La trasformazione dei boschi, anche per superfici inferiori a 2.000 mq è sempre condizionata all'esecuzione di rimboschimenti compensativi in terreni nudi di superficie uguale a quelle trasformate, ubicati, in continuità con i sistemi boscati esistenti e nello stesso Comune, qualora trattisi di Comuni a indice di boscosità bassa; negli altri casi: Comuni con indice di boscosità medio (fra 20 e 50%) e Comuni con indice di boscosità alto (oltre il 50%), come si rileva dal quadro conoscitivo, il rimboschimento compensativo dovrà avvenire sempre nel</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	34	QP4

				sistema territoriale provinciale di appartenenza, ma potrà interessare terreni nudi posti anche in altri Comuni, purchè con indice di boscosità pari o inferiore. Tali rimboschimenti compensativi non possono essere surrogati da impianti di arboricoltura da legno			
29	7		Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi	Nel caso di Comuni a medio o alto indice di boscosità, il rimboschimento compensativo potrà avvenire anche attraverso la realizzazione di siepi arboreo/arbustive di almeno 20 metri di larghezza e almeno 50 di lunghezza	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
29	9		Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi	Nelle aree collinari caratterizzate da sistemazioni a gradoni , con o senza il sostegno di muretti a secco, che l'incuria delle pratiche agricole abbia coperto di vegetazione boschiva da più di 15 anni, e che quindi ai sensi della L.R. 39/2000 sia da considerare boscata, è ammessibile la trasformazione della superficie boscata in agricola, con rimboschimento compensativo di pari superficie, alle condizioni espresse ai punti 25.6 e 29.5 e a condizione che vengano mantenuti i gradoni e ove danneggiati , siano ripristinati i muretti a secco e vengano realizzati impianti colturali arborei di olivo o di vite	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
29	10		Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi	Al fine di prevenire danni da incendio è stabilita in metri 50 la fascia di rispetto nella quale deve essere preclusa la realizzazione di insediamenti abitativi, produttivi, per servizi e di discariche. Ove già esistenti a meno di 50 metri, dovranno essere realizzati interventi finalizzati alla riduzione del rischio (bacini idrici , fasce prive di vegetazione, ripulitura periodica del sottobosco, diradamento del soprassuolo e spalciamento delle conifere, ove presenti).	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
30	1		Disposizioni relative all'intero sistema	In tutti i terreni componenti il sistema vegetazionale naturale sono ammesse: a) la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, nonché di rinaturalizzazione, di interventi di forestazione e di incremento della vegetazione autoctona, di strade poderali ed interpoderali, di opere connesse al taglio dei boschi, sia permanenti, che temporanee, quali strade e piste forestali, imposti o piazzali di deposito di legname, utilizzati anche come piazzole di scambio, condotte, canali temporanei e linee di esbosco; di opere di prevenzione degli incendi boschivi, quali viali e fasce parafuoco, invasi punti di avvistamento, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

			<p>leggi nazionali e regionali e dalle altre disposizioni specifiche;</p> <p>b) qualsiasi intervento di recupero e riqualificazione dei manufatti edilizi esistenti afferenti le componenti territoriali di cui al presente articolo, e conformi alle disposizioni delle presenti norme;</p> <p>c) le normali attività silvicolture, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre disposizioni specifiche, con particolare riferimento a quelle di cui all'articolo 29 (Tavv.: 11, 12);</p> <p>d) le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti delle relative disposizioni;</p> <p>e) le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica</p> <p>Rientrano tra gli interventi ammessi i piani d'intervento programmati dal C.F.S. unitamente alla Direzione compartimentale del Territorio per la Toscana sulla vegetazione riparia di fiumi e torrenti esclusivamente finalizzati al taglio di quelle piante che possono arrecare danno alle sponde ed al buon deflusso delle acque. (dal PAI Serchio Art.31)</p>			
30	2	Disposizioni relative all'intero sistema	<p>Le opere di cui alla lettera a) del comma art.30.1 non devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.</p> <p>Dovranno essere comunque privilegiati gli interventi che prevedono l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica</p> <p>In particolare le strade forestali, poderali ed interpoderali e dimensione della carreggiata superiore a 5 metri lineari, oltre alle banchine, da ridurre a 4 metri lineari per le piste forestali, né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60 per cento per tratti superiori a 150 metri, e non devono essere asfaltate, né pavimentate con altri materiali impermeabilizzanti</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4
30	3	Disposizioni relative all'intero sistema	<p>Solamente in riferimento alle aree interessate dal sistema vegetazionale naturale che siano assoggettate alle categorie di modalità di intervento di cui ai punti 4 e 5 del comma 2 dell'art. 29, gli strumenti di pianificazione, e di programmazione, nonché gli altri atti amministrativi attinenti il governo del territorio, possono prevedere:</p>	Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)	34	QP4

			<p>a) la realizzazione di linee di comunicazione viaria e ferroviaria di rilevanza sovracomunale, limitatamente al mero attraversamento dei terreni componenti il sistema vegetazionale naturale, ed ove esso sia indispensabile in assenza di alternative di tracciato che consentano di perseguire i medesimi obiettivi prestazionali con analoga efficienza e costi non irragionevolmente superiori;</p> <p>b) la realizzazione di linee di comunicazione viaria di rilevanza locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune, ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché di insediamenti e/o di attività preesistenti e confermate dagli strumenti di pianificazione comunali, ove sia indispensabile in assenza di alternative di tracciato che consentano di perseguire i medesimi obiettivi prestazionali con analoga efficienza e costi non irragionevolmente superiori;</p> <p>c) le attività estrattive nei limiti consentiti dalla programmazione di settore e nel rispetto dei criteri attuativi di cui alle presenti norme.</p> <p>Fino all'entrata in vigore del P.A.E.R.P, sono fatte salve le previsioni localizzative del P.R.A.E. approvato sulla base della L.R.36/80.</p>			
30	4	<p>Disposizioni relative all'intero sistema</p>	<p>Relativamente ai terreni componenti il sistema vegetazionale naturale le pubbliche autorità competenti adeguano i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti disposizioni in conformità alla L.R. 48/94 e successive modificazioni:</p> <p>a) l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri, le strade poderali ed interpoderali, le strade e le piste forestali, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, ed all'esecuzione delle consentibili trasformazioni fisiche di immobili, nonché per l'esercizio e l'approvvigionamento dei manufatti qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed altresì per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria; il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle strade e piste forestali, è reso noto al pubblico mediante l'affissione</p>	<p>Disposizioni e criteri per la risorse naturali (flora, fauna e geotopi)</p>	34	QP4

				di appositi segnali; può altresì essere disposta l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto			
31			Centri storici e nuclei di antica formazione non urbani, altre unità di spazio d'interesse storico	<p>Il presente Piano considera, in prima approssimazione, da verificarsi dei quadri conoscitivi e dagli strumenti urbanistici comunali:</p> <p>a) nuclei urbani storici le parti del territorio risultanti urbanizzate ed edificate, con consistenza e caratteristiche di insediamento urbano, nella cartografia I.G.M. di primo impianto, individuate e perimetrate nella Tav. Q.C.3;</p> <p>b) nuclei di antica formazione non urbani le parti del territorio risultanti urbanizzate ed edificate, con consistenza e caratteristiche di insediamento non urbano, nella cartografia I.G.M. di primo impianto, individuati e perimetrati nella Tav. Q.C.3;</p> <p>c) edifici specialistici di interesse storico, le singole unità edilizie, i complessi edilizi, gli altri manufatti, gli spazi scoperti, ricadenti in ogni parte del territorio diversa dai nuclei urbani storici e dagli insediamenti di interesse storico non urbani, aventi un riconoscibile interesse storico-artistico, storico-architettonico, storico-testimoniale, e di cui vanno conservate le caratteristiche morfologiche, strutturali, tipologiche e formali, individuate nella Tav. Q.C.3, sotto le voci: architettura religiosa; architettura civile; architettura rurale; architettura militare; architettura infrastrutturale; architettura paleoindustriale; architettura di servizio.</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>	9 11 19	QP4
32	1		Nuclei urbani storici	<p>Nell'ambito dei nuclei urbani storici i Piani Strutturali distinguono:</p> <p>a) le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione;</p> <p>b) le parti del territorio nelle quali le suddette caratteristiche e regole sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>	9 11 19	QP4
32	2		Nuclei urbani storici	<p>Relativamente alle parti del territorio di cui alla lettera a) del comma 1, gli strumenti urbanistici comunali definiscono una disciplina volta:</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p>	9 11 19	QP4

				<p>- a prescrivere la conservazione delle individuate caratteristiche;</p> <p>- a prescrivere il ripristino delle predette caratteristiche, ove esse siano alterate;</p>	<p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>		
32	2		Nuclei urbani storici	<p>Relativamente alle parti del territorio di cui alla lettera b) del comma 1, gli strumenti di pianificazione generali comunali prevedono la ricostituzione delle individuate caratteristiche e la riapplicazione delle individuate regole conformative, mediante trasformazioni degli elementi fisici e dei loro insiemi in cui, e per quanto, esse sono state alterate e contraddette</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>	9 11 19	QP4
32	4		Nuclei urbani storici	<p>Gli strumenti di pianificazione e di programmazione comunali, a norma delle vigenti leggi regionali, determinano le destinazioni d'uso delle unità di spazio con l'osservanza dei successivi commi.</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>	9 11 19	QP4
32	5		Nuclei urbani storici	<p>Al complesso delle unità di spazio costituenti ogni nucleo urbano storico deve essere attribuito un insieme di funzioni che non comporti un carico urbanistico tale da sconvolgere e/o modificare l'assetto del nucleo urbano storico stesso. Resta inteso che è consentito il mantenimento o il ripristino di attività per funzioni tradizionali e pregiate</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p>	9 11 19	QP4
32	6		Nuclei urbani storici	<p>Deve essere perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni connesse a quella abitativa in termini di efficiente equilibrio con la funzione abitativa stessa.</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p>	9 11 19	QP4

					Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)		
33	1		Nuclei di antica formazione non urbani	Ove le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'impianto fondiario, e le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, degli insediamenti di cui all'art.31 lett.b, nonché le regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione, non siano state rilevantemente alterate e contraddette, gli strumenti di pianificazione generali comunali definiscono una disciplina volta: <ul style="list-style-type: none"> – a prescrivere la conservazione delle individuate caratteristiche; a prescrivere il ripristino delle predette caratteristiche, ove esse siano state alterate;	Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)	9 11 19	QP4
33	2		Nuclei di antica formazione non urbani	Gli spazi scoperti rispondenti alle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto insediativo, dell'impianto fondiario, o in quanto tradizionalmente destinati a usi collettivi, devono restare comunque ineditati	Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)	9 11 19	QP4
33	3		Nuclei di antica formazione non urbani	Gli spazi scoperti diversi da quelli di cui al comma precedente, con particolare riferimento a quelli risultanti da intercorse demolizioni, o da intervenuti crolli, di manufatti facenti organicamente parte dell'organizzazione morfologica del tessuto insediativo, possono essere definiti edificabili , sulla base di parametri ricavati da elementi o tracce superstiti, da documentazione storica relativa alle presistenze, dall'organizzazione morfologica del tessuto insediativo, dalle caratteristiche dei manufatti contigui o circostanti	Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)	9 11 19	QP4
33	4		Nuclei di antica formazione non urbani	Attorno ai nuclei di antica formazione non urbani, la pianificazione comunale definisce idonee fasce di rispetto ed ogni altra opportuna disposizione volta a preservarne la qualità di insediamenti non urbani e le specifiche caratteristiche morfologiche rispetto al circostante territorio	Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali Sistema funzionale per l'identità e la	9 11 19	QP4

					rigenerazione urbana (B)		
34	1	Edifici specialistici e manufatti d'interesse storico sparsi sul territorio	<p>Il P.T.C. identifica nella Tav. Q.C.3 e nel Regesto dei Beni Culturali, sulla base dei dati raccolti presso gli archivi della Soprintendenza di Pisa, della Soprintendenza archeologica di Firenze, degli archivi comunali e attraverso ricerche bibliografiche, gli edifici e manufatti specialistici d'interesse storico sparsi, raggruppandoli secondo le seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Architetture religiose (chiese, pievi, oratori, cappelle, cimiteri, sacrari, edicole, immaginette, tabernacoli, conventi, monasteri, abbazie, badie, eremi, santuari) - Architetture civili (ville, palazzi, ville con parchi o giardini) - Architetture rurali (nuclei rurali ,corti, poderi,cascine,edifici rurali) - Architetture militari (Borghi fortificati,castelli,fortezze,bastioni,torri, mura, rocche) - Architetture paleoindustriali (impianti produttivi, molini, fornaci, opifici) - Architetture di servizio (impianti termali, teatri, musei) - Architetture infrastrutturali (manufatti idraulici, acquedotti, chiuse, chiaviche, ponti, bonifiche storiche) - Aree d'interesse archeologico (complessi archeologici, aree di concentrazione di materiali archeologici, aree della struttura centuriata)) 	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p> <p>Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale</p>	9 11 19 35	QP4	
34	2	Edifici specialistici e manufatti d'interesse storico sparsi sul territorio	<p>I Comuni, nella predisposizione del quadro conoscitivo del piano strutturale, verificano ed integrano gli elenchi e la cartografia dei beni di cui al comma 1</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p> <p>Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali</p> <p>Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B)</p> <p>Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale</p>	9 11 19 35	QP4	
34	3	Edifici specialistici e manufatti d'interesse storico sparsi sul	<p>Ove gli elementi territoriali di cui al comma 1 si configurino quali unità edilizie, o complessi edilizi, o altri manufatti, isolati, la pianificazione comunale definisce, attorno a questi, idonee fasce di rispetto, ed ogni altra</p>	<p>Disposizioni e prescrizioni specifiche per le Invarianti Strutturali</p>	9 11 19 35	QP4	

			territorio	opportuna disposizione volta a preservarne la predetta qualità di unità edilizia, o di complessi edilizi, o di altri manufatti, isolati, e le specifiche caratteristiche morfologiche nei loro rapporti con il circostante territorio	Obiettivi e disposizioni operative per le componenti e risorse territoriali Sistema funzionale per l'identità e la rigenerazione urbana (B) Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale		
35	1	1	Aree d'interesse archeologico Complessi archeologici	Per i complessi archeologici, come individuati in prima approssimazione nella Tav. Q.C.3., nonché nel Regesto, da verificarsi in sede di redazione del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali, le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione, sono definiti , oltre che dagli strumenti urbanistici comunali, da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti.	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	1	2	Aree d'interesse archeologico Complessi archeologici	Tali piani o progetti possono prevedere, alle condizioni e nei limiti eventualmente derivanti da altre disposizioni del presente piano, la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta, ed altresì la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	2	1	Aree d'interesse archeologico Aree di concentrazione di materiali archeologici	Per le aree di concentrazione di materiali archeologici interessate da ritrovamenti archeologici come individuate in prima approssimazione nella Tav. Q.C.3, nonché nel Regesto, da verificarsi in sede di redazione del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali, le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, sono definiti , oltre che dagli strumenti urbanistici comunali, da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti.	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	2	2	Aree d'interesse archeologico Aree di concentrazione di	Tali piani o progetti, oltre alle attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, ed agli interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati, possono prevedere, alle condizioni e nei limiti eventualmente	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4

			materiali archeologici	derivanti da altre disposizioni del presente piano, la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta, ed altresì la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità			
35	3	1	Zone di tutela della struttura centuriata	<p>Per le zone di tutela della struttura centuriata, individuate in prima approssimazione nella Tav. Q.C.3, nonché nel Regesto, da verificarsi in sede di redazione del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali, gli strumenti di pianificazione generali comunali perimetrano le zone di tutela della struttura centuriata ed individuano, per sottoporli alle disposizioni di tutela e conservazione, nonché di ripristino a scala territoriale, i seguenti elementi della centuriazione, includendovi in ogni caso quelli indicati dalla Tav. Q.C.3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le strade extraurbane disposte secondo gli assi della centuriazione; - le strade vicinali (o poderali od interpoderali o di bonifica) disposte secondo gli assi della centuriazione; - i canali di scolo o di irrigazione disposti secondo gli assi della centuriazione; - i tabernacoli siti agli incroci degli assi della centuriazione; - i filari orientati secondo la centuriazione; - gli altri elementi riconducibili alla divisione agraria romana 	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	3	2	Zone di tutela della struttura centuriata	Le strade extraurbane disposte secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenute nei relativi aspetti strutturali , quali il tracciato e la giacitura	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	3	3	Zone di tutela della struttura centuriata	Le strade vicinali (o poderali od interpoderali o di bonifica) disposte secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenute nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato, la giacitura, e le caratteristiche dimensionali funzionali	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	3	4	Zone di tutela della struttura centuriata	I canali di scolo o di irrigazione disposti secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenuti nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato e la giacitura	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	3	5	Zone di tutela della struttura centuriata	Dei tabernacoli siti agli incroci degli assi della centuriazione è prescritta la conservazione, mediante la manutenzione e, ove occorra, il ripristino, con le tecniche	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4

				del restauro, essendo ammissibile la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite, e la sostituzione di parti fatiscenti, in ogni caso con i medesimi materiali, lavorati secondo le tecniche tradizionali locali.			
35	3	6	Zone di tutela della struttura centuriata	Dei filari orientati secondo la centuriazione sono tutelati sia la giacitura, che la conformazione, che gli esemplari arborei che li compongono . Di tali esemplari arborei è fatto generale divieto d'abbattimento, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie. Gli esemplari arborei abbattuti devono essere ripristinati con esemplari della stessa specie. Ove l'abbattimento riguardi interi filari, o loro parti, e comunque più di un singolo esemplare arboreo, il ripristino deve avvenire secondo la medesima giacitura del filare preesistente, o della sua parte, e secondo la preesistente partitura di intervalli tra individui.	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
35	3	7	Zone di tutela della struttura centuriata	Le zone di tutela della struttura centuriata hanno di norma destinazione agricola . Gli strumenti di pianificazione generali comunali possono destinare aree ricomprese nelle zone di tutela della struttura centuriata a utilizzazioni extragricole coerenti con l'organizzazione territoriale storica	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
36	1		Viabilità storica	Il P.T.C. identifica attraverso il confronto tra la viabilità risultante nella cartografia I.G.M. di primo impianto e lo strato informativo sulle infrastrutture viarie della cartografia informatizzata 1:10.000 realizzata tra l'anno 1995 ed il 2000, il sistema della viabilità storica suddividendola nelle seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Viabilità storica di pianura <ul style="list-style-type: none"> ▪ Viabilità storica carrabile ▪ Viabilità poderale delle aree centuriate ▪ Viabilità della bonifica storica ◦ Viabilità storica di collina, <ul style="list-style-type: none"> ▪ Viabilità carrabile ▪ sentieri, mulattiere 	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4
36	2		Viabilità storica	La viabilità storica è rappresentata nella Tav. Q.C.14 (parziale) del P.T.C. I Comuni nella redazione del quadro conoscitivo del piano strutturale verificano il sistema infrastrutturale storico individuato dal P.T.C. , con particolare attenzione al reticolo minore di collina e di pianura. Il Comune nella redazione del piano strutturale, in corrispondenza di ambiti agricoli dove siano tuttora	Disposizioni e criteri per le risorse e i beni di interesse storico-culturale	35	QP4

				rintracciabili i collegamenti storici, dovrà prevedere una specifica disciplina atta a garantirne il recupero e la conservazione dei caratteri , nonchè degli eventuali elementi di arredo (edilizi e arboreo/arbustivi) della toponomastica ed a consentire la fruizione ciclopedonale. Le strade bianche storiche di proprietà pubblica saranno assunte nel P.S. come invariants del paesaggio			
37	1		Espansioni urbane consolidate	Per espansioni urbane consolidate si intendono le parti del territorio risultanti urbanizzate ed edificate, in aggiunta ai nuclei storici, o in conseguenza di nuova fondazione insediativa, prima del 1950/1954, sulla base della cartografia I.G.M., individuate e perimetrare nella Tav.Q.C.3)	Disposizioni operative per le singole U.T.O.E	23	QP3
37	2		Espansioni urbane consolidate	Gli strumenti di pianificazione comunali generali possono , fornendone adeguata motivazione, individuare e perimetrare le espansioni urbane consolidate assumendo un diverso riferimento temporale, in relazione alla effettiva e documentata vicenda storica territoriale locale . Relativamente a tali componenti territoriali valgono le disposizioni di cui al successivo art.48	Disposizioni operative per le singole U.T.O.E	23	QP3
38	1		Il sistema acqua Criteria generali	I Comuni nella fase di adozione del P.S. o di varianti allo stesso, provvedono in relazione al previsto aumento del fabbisogno idrico e dello smaltimento dei reflui a -a richiedere il parere alla competente Autorità d' Ambito Territoriale Ottimale -a determinare gli ambiti di sofferenza idrica dove non possono essere previsti incrementi di volumetrie che comportino aggravio di approvvigionamento idrico; -a prevedere nuovi incrementi edificatori solo ove sia prevista la contestuale realizzazione della rete fognaria e degli impianti di depurazione; -a prevedere nelle aree produttive di espansione , nelle nuove aree a verde fortemente idroesigenti e per la rete anti-incendio la realizzazione di reti duali	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
38	1		Il sistema acqua Criteria generali	Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per almeno uno degli indicatori di fragilità ambientale del sistema acqua (fabbisogni produttivi, fabbisogni civili, carico depurativo), individuati nell'ambito della valutazione delle condizioni di fragilità ambientale (Tav. QC.15, Doc.4) si prescrive che gli strumenti di pianificazione includano una relazione sullo stato delle risorse idriche , che	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8

				individui lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche, le pressioni antropiche esercitate sulle stesse, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di crisi evidenziati dagli indicatori di fragilità ambientale. Sulla base della relazione sullo stato delle risorse idriche, gli strumenti di pianificazione definiscono le specifiche condizioni alle trasformazioni			
38	2	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Fabbisogni produttivi (industria)</p>	Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi ai fabbisogni idrici produttivi, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le nuove previsioni di insediamenti produttivi e/o le previsioni di ampliamento delle esistenti, nonché gli interventi di trasformazione d’uso colturale delle aree agricole, alla preventiva dichiarazione di sostenibilità , in termini di consumi e smaltimento dei reflui, rilasciata dal competente A.T.O.	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
38	2	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Fabbisogni produttivi</p>	<p>Gli stessi Comuni devono, comunque, attivare politiche per:</p> <p>1) l’utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione alla destinazione delle risorse idriche, riservando l’utilizzo di acque idropotabili per i soli usi che richiedono elevati livelli qualitativi;</p> <p>2) il riciclo di acque ‘interne’, il riuso di acque ‘esterne’ (da impianti di depurazione civili e/o da altri impianti produttivi), il riuso consortile o limitrofo di acque ‘interne’ con sistema di utilizzo a cascata, secondo i criteri definiti nella normativa tecnica attuativa della L. n° 36/94;</p> <p>3) la raccolta e l’impiego delle acque meteoriche;</p> <p>4) la diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico nei settori industriale e agricolo, promuovendo per quest’ultimo, in particolare, la sostituzione di irrigazione ad alta intensità con impianti a bassa intensità o con irrigazione localizzata;</p> <p>Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
38	2	3	<p>Il sistema acqua</p> <p>Fabbisogni produttivi (agricoltura,</p>	Per i Comuni che presentano un livello di attenzione basso per gli indicatori relativi ai fabbisogni idrici produttivi, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le nuove previsioni per insediamenti produttivi, al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8

			zootecnia)	normativa nazionale e regionale			
38	3	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Fabbisogni civili (Fragilità rispetto alla % fabbisogno idrico civile (P))</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi ai fabbisogni idrici civili, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni degli strumenti urbanistici alla preventiva dichiarazione di sostenibilità, in termini di consumi e smaltimento dei reflui, rilasciata dal competente A.T.O.</p> <p>Deve, comunque, essere prevista:</p> <p>1) la razionalizzazione del sistema acquedottistico e il risanamento degli acquedotti inefficienti, anche al fine di ridurre le perdite ai valori tecnicamente accettabili (non più del 20%) e di eliminare ogni problema di deficit idrico;</p> <p>2) la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando prioritariamente le acque di migliore qualità d'uso per il consumo umano e abbandonando progressivamente il ricorso ad esse per usi che non richiedono elevati livelli qualitativi. Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
38	3	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Fabbisogni civili (Fragilità rispetto all'Acqua erogata per usi domestici (P))</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi ai fabbisogni idrici civili, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni degli strumenti urbanistici alla preventiva dichiarazione di sostenibilità, in termini di consumi e smaltimento dei reflui, rilasciata dal competente A.T.O.</p> <p>Deve, comunque, essere prevista:</p> <p>1) la razionalizzazione del sistema acquedottistico e il risanamento degli acquedotti inefficienti, anche al fine di ridurre le perdite ai valori tecnicamente accettabili (non più del 20%) e di eliminare ogni problema di deficit idrico;</p> <p>2) la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando prioritariamente le acque di migliore qualità d'uso per il consumo umano e abbandonando progressivamente il ricorso ad esse per usi che non richiedono elevati livelli qualitativi. Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8

38	4	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Copertura del servizio depurativo delle acque reflue e carico inquinante (Fragilità rispetto al carico inquinante)</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi alla copertura del servizio depurativo e al carico inquinante, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni degli strumenti urbanistici alla preventiva dichiarazione di sostenibilità, in termini di consumi e smaltimento dei reflui, rilasciata dal competente A.T.O. Deve, comunque, essere :</p> <p>1) soddisfatta la necessità complessiva di depurazione, favorendo, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione. Per le acque reflue di case o ville isolate, laddove non sia possibile e/o economicamente conveniente il collegamento alla pubblica fognatura, si dovrà ricorrere a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti preliminari con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione, piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione, stagni di ossidazione o fitodepurazione), tenendo conto, nella progettazione degli stessi, della vulnerabilità idrogeologica;</p> <p>2) effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, progressivo miglioramento dell'impermeabilità e completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e/o dei nuovi interventi, prevedendo nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelle preesistenti, salvo ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie, il sistema di fognatura separata;</p> <p>3) previsto un miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione e/o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi riparali e il rispetto delle aree di naturale espansione.</p> <p>Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni per la depurazione definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
38	4	1	<p>Il sistema acqua</p> <p>Copertura del servizio depurativo delle acque reflue e carico inquinante (Fragilità rispetto</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi alla copertura del servizio depurativo e al carico inquinante, Castelfranco gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni degli strumenti urbanistici alla preventiva dichiarazione di sostenibilità, in termini di consumi e smaltimento dei reflui, rilasciata dal competente A.T.O. Deve, comunque, essere :</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8

			alla densità di carico inquinante)	<p>1) soddisfatta la necessità complessiva di depurazione, favorendo, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione. Per le acque reflue di case o ville isolate, laddove non sia possibile e/o economicamente conveniente il collegamento alla pubblica fognatura, si dovrà ricorrere a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti preliminari con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione, piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione, stagni di ossidazione o fitodepurazione), tenendo conto, nella progettazione degli stessi, della vulnerabilità idrogeologica;</p> <p>2) effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, progressivo miglioramento dell'impermeabilità e completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e/o dei nuovi interventi, prevedendo nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelle preesistenti, salvo ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie, il sistema di fognatura separata;</p> <p>3) previsto un miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione e/o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi riparali e il rispetto delle aree di naturale espansione.</p> <p>Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni per la depurazione definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>			
38	4	2	<p>Il sistema acqua</p> <p>Copertura del servizio depurativo delle acque reflue e carico inquinante (Copertura del servizio di depurazione)</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione medio per gli indicatori relativi allacopertura del sistema depurativo e al carico inquinante, le disposizioni di cui al precedente comma (relativo ai comuni a livello di attenzione alto) si applicano agli interventi di trasformazione che comportano un incremento della necessità di depurazione dei reflui e/o un incremento del carico inquinante, fatta salva comunque la necessità, per tutte le nuove previsioni, di rispettare le prescrizioni in materia di smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa acqua	32	QC8
39	1	2	<p>Il sistema aria</p> <p>Prescrizioni generali</p>	<p>Nello specifico, la Regione Toscana ha effettuato la Valutazione della qualità dell'aria ambiente e classificazione del territorio regionale ai sensi degli articoli 6,7,8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 che attua la</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa aria	33	

			<p>direttiva 96/62/CE del Consiglio in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente; valutazione e classificazione sono state fatte proprie dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1325/2003. Ai sensi di tale delibera tutti i Comuni sono soggetti all'adozione di ai provvedimenti e precisamente:</p> <p>1) I comuni che presentano superamento dei valori limite U.E. per più di una sostanza tutti i Comuni sono soggetti all'adozione di alcuni provvedimenti e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none">- predisporre un rapporto annuale relativo a tutti gli inquinanti, con la finalità di fornire un quadro sullo stato della qualità dell'aria, comprendente anche l'analisi delle cause/origini dei livelli di inquinamento;- predisporre un piano di azione contenente le misure da attuare per rientrare nei valori limite tenendo conto di tutti gli inquinanti coinvolti e delle loro possibili interazioni, in modo da evitare che l'intervento su uno di essi comporti effetti negativi su di un altro; <p>2) I comuni che raggiungono e/o superano la soglia di attenzione e di allarme per più di 5 giorni consecutivi tutti i Comuni sono soggetti all'adozione di alcuni provvedimenti e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare immediatamente gli interventi ritenuti più idonei fra quelli indicati nella normativa di riferimento; <p>3) I comuni che presentano rischio di superamento per più di una sostanza inquinante tutti i Comuni sono soggetti all'adozione di alcuni provvedimenti e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none">- predisporre un Piano d'Azione Comunale (P.A.C) affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e le misure da attuare nel medio e lungo termine che procurino una riduzione strutturale delle emissioni, secondo i criteri individuati dalla vigente normativa di riferimento.- Le misure e gli interventi previsti nei piani comunali dovranno essere recepiti e collegati con quelli previsti nei piani e nei programmi regionali e dovranno essere attuati per il		
--	--	--	--	--	--

				<p>raggiungimento dei valori limite entro quanto stabilito dal D.M 60/2002;</p> <p>4) per tutti gli altri comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere le concentrazioni delle sostanze inquinanti a livelli tali da non comportare rischi di superamento dei limiti, e attuare tutte le azioni necessarie al fine di preservare la migliore qualità dell'aria. 			
39	2		<p>Il sistema aria</p> <p>Emissioni di origine industriale</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni di nuovi insediamenti produttivi o ampliamenti di esistenti o variazioni di ciclo produttivo, al soddisfacimento delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo periodico della qualità dell'aria in prossimità delle zone interessate dalla presenza di attività produttive - conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale 	Disposizioni e criteri per la risorsa aria	33	
39	3		<p>Il sistema aria</p> <p>Emissioni da traffico veicolare</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare gli interventi di trasformazione relativi alla rete infrastrutturale, gli interventi che prevedano nuovi insediamenti o ampliamenti di esistenti, nonché gli interventi di riordino funzionale degli insediamenti, al soddisfacimento delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo periodico della qualità dell'aria in prossimità delle strade ad intenso traffico veicolare; - conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale, attraverso la riduzione dei flussi di traffico veicolare (potenziamento del servizio di trasporto pubblico, realizzazione di piste ciclabili, realizzazione di percorsi pedonali, ecc...); - prioritaria valutazione e adozione di misure finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti nella definizione dei piani urbani del traffico, degli interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del traffico, e nelle scelte localizzative delle funzioni. 	Disposizioni e criteri per la risorsa aria	33	
39	4	1	<p>Il sistema aria</p> <p>Emissioni di</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le nuove previsioni relative alla residenza e alle attività a questa collegate, alla conservazione della qualità</p>	Disposizioni e criteri per la risorsa aria	33	

			origine civile	dell'aria e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale , affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme attraverso la stabilizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi di fonti energetiche, con interventi di razionalizzazione dei consumi stessi, così come indicato nella normativa relativa ai consumi di fonti energetiche, di cui ai successivi paragrafi relativi al sistema energia.			
40	1	2	Il sistema energia Precisioni generali Fragilità rispetto ai Consumi en. Elettrica (P)	I Comuni con livello d'attenzione alto (Tav. Q.C.15 e Doc. P.3 della valutazione delle condizioni di fragilità ambientale) sono tenuti ad includere negli strumenti di pianificazione un bilancio energetico annuale, che individui i livelli attuali di consumo delle diverse fonti energetiche. Sulla base del confronto tra i risultati del Bilancio Energetico annuale ed i livelli di consumo del 1990, i Comuni definiscono negli strumenti di pianificazione le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione alla risorsa aria e alle risorse energetiche, e subordinano le previsioni di trasformazione al rispetto delle prescrizioni dei comma successivi (40.2 e 40.3)	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili	20 36	QP4
40	1	2	Il sistema energia Precisioni generali Fragilità rispetto ai Consumi di metano (P)	I Comuni con livello d'attenzione alto (Tav. Q.C.15 e Doc. P.3 della valutazione delle condizioni di fragilità ambientale) sono tenuti ad includere negli strumenti di pianificazione un bilancio energetico annuale, che individui i livelli attuali di consumo delle diverse fonti energetiche. Sulla base del confronto tra i risultati del Bilancio Energetico annuale ed i livelli di consumo del 1990, i Comuni definiscono negli strumenti di pianificazione le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione alla risorsa aria e alle risorse energetiche, e subordinano le previsioni di trasformazione al rispetto delle prescrizioni dei comma successivi (40.2 e 40.3)	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili	20 36	
40	1	3	Il sistema energia Precisioni generali	Tutti i Comuni sono tenuti ad osservare, nei loro strumenti urbanistici i criteri di cui ai comma successivi (40.2 e 40.3)	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili	20 36	
40	2	1.1	Il sistema energia Criteri per il	I Comuni sono tenuti, nell'ambito dei propri piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici, a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni prevedendo, per	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20 36	

			<p>risparmio energetico</p> <p>Disciplina del risparmio energetico negli insediamenti civili</p>	<p>significative trasformazioni del territorio, l'integrazione tra il sito e gli involucri edilizi, con la finalità di recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali</p>	<p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>		
40	2	1.2	<p>Il sistema energia</p> <p>Criteri per il risparmio energetico</p> <p>Disciplina del risparmio energetico negli insediamenti civili</p>	<p>Ai fini di cui al punto precedente, nelle previsioni di nuovi insediamenti, prima della fase di definizione della disposizione delle strade e degli edifici, dovrà essere redatta una relazione descrittiva del sito contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche fisiche del sito: pendenze, percorso del sole nelle diverse stagioni, direzione, intensità, stagionalità dei venti prevalenti ecc.; - contesto del sito: edifici e strutture adiacenti, relazione dell'area con strade esistenti, altre caratteristiche rilevanti (viste sul panorama circostante, orientamento dell'appezzamento, ecc...); - le ombre prodotte dalle strutture esistenti sul sito o adiacenti ad esso; <p>gli alberi sul sito o adiacenti ad esso, identificandone la posizione, la specie, le dimensioni e le condizioni</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>	20 36	
40	2	1.3	<p>Il sistema energia</p> <p>Criteri per il risparmio energetico</p> <p>Disciplina del risparmio energetico negli insediamenti civili</p>	<p>Sulla base dell'analisi precedente i piani strutturali prevederanno per i loro strumenti attuativi che il layout delle strade, dei lotti da edificare e dei singoli edifici dovrà tendere a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, in modo che la massima quantità di luce naturale risulti disponibile anche nella peggiore giornata invernale (21 dicembre); - consentire che le facciate ovest degli edifici possano essere parzialmente schermate da altri edifici o strutture adiacenti per limitare l'eccessivo apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale; - garantire accesso al sole per tutto il giorno per tutti gli impianti solari realizzati o progettati o probabili (tetti di piscine, impianti sportivi, strutture sanitarie o altre con elevati consumi di acqua calda sanitaria); - trarre vantaggio dei venti prevalenti per strategie di 	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>	20 36	

				<p>ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree di soggiorno esterne (piazze, giardini ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre adeguate schermature di edifici ed aree di soggiorno esterne dai venti prevalenti invernali; - ridurre l'effetto "isola di calore" mediante un'opportuna progettazione del verde ed attraverso il controllo dell'albedo delle superfici di pavimentazione pubblica 			
40	2	1.4	<p>Il sistema energia</p> <p>Criteri per il risparmio energetico</p> <p>Disciplina del risparmio energetico negli insediamenti civili</p>	<p>I Comuni sono altresì tenuti, nell'ambito dei propri piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici, a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni prevedendo criteri tecnico-costruttivi, tipologici ed impiantistici idonei a facilitare e valorizzare il risparmio energetico e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici in relazione alla loro destinazione d'uso e in stretto rapporto con il tessuto urbano e territoriale circostante, anche incentivando la realizzazione di impianti centralizzati, dotati di tutti i dispositivi sufficienti a garantire la contabilizzazione individuale dei consumi e la personalizzazione del microclima.</p> <p>Tali criteri devono portare alla riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici (kWh/m2/anno) rispetto allo standard attuale, come pure alla riduzione dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>	20 36	
40	2	2	<p>Il sistema energia</p> <p>Criteri per il risparmio energetico</p> <p>Disciplina per il risparmio energetico negli insediamenti produttivi</p>	<p>I Comuni sono tenuti, nell'ambito dei propri piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici, a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni di insediamenti produttivi, corredando gli atti di opportune elaborazioni atte a valutare la fattibilità tecnico-economica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'uso della cogenerazione per la soddisfazione, elettrica e termica, dei fabbisogni energetici degli insediamenti previsti nell'area; - dell'uso di scarti di calore da processi produttivi per la soddisfazione dei fabbisogni energetici degli insediamenti previsti nell'area; - della possibilità di cessione degli scarti termici degli insediamenti previsti nell'area all'insieme di fabbisogni civili presenti nell'intorno dell'area stessa; considerando i seguenti elementi: - tipologia delle tecnologie utilizzate, con riferimento alla 	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>	20 36	

				<p>valutazione delle migliori tecnologie disponibili in modo da minimizzare, compatibilmente con altre restrizioni di carattere ambientale, l'uso e l'impatto delle fonti energetiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia delle fonti energetiche utilizzate nei processi produttivi in relazione all'ottimizzazione delle modalità di reperimento delle stesse (impiego di sistemi funzionanti in cogenerazione, utilizzo di calore di processo, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ecc.); - modalità di scelta in merito alla gestione dell'intera filiera produttiva. 			
40	3	1	<p>Il sistema energia</p> <p>Criteri per la realizzazione di impianti di climatizzazione a scala territoriale</p> <p>Principi generali</p>	<p>Negli strumenti urbanistici di propria competenza, i Comuni provvederanno a inserire norme, criteri e indirizzi finalizzati alla ricerca di soluzioni che privilegino il soddisfacimento dei fabbisogni termici mediante teleriscaldamento.</p> <p>Pertanto, nella previsione di aree di nuovo insediamento si deve, altresì, prevedere la realizzazione di una rete di teleriscaldamento a servizio dell'area stessa.</p> <p>Tali reti di teleriscaldamento dovranno essere progettate considerando, in funzione del fabbisogno da soddisfare, la possibilità di introdurre sistemi che sfruttino fonti energetiche rinnovabili (biomassa, geotermia a bassa entalpia, solare, ecc.), come pure sistemi funzionanti in regime di cogenerazione.</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p> <p>Disposizioni e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili</p>	20 36	
41	1	1	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Prescrizioni generali per i Comuni</p>	<p>I Piani Strutturali comunali si conformano ai contenuti del P.T.C. e del Piano provinciale in materia di rifiuti ed aree da bonificare, ai sensi della normativa vigente</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p>	20	
41	1	2	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Prescrizioni generali per i Comuni</p>	<p>Piani Strutturali commisurano le variazioni demografiche, commerciali e produttive alla effettiva capacità di gestione dello smaltimento dei rifiuti attraverso gli impianti esistenti o il loro potenziamento, così come certificato dall'Autorità d'Ambito competente</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p>	20	
41	1	3	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Prescrizioni generali per i Comuni</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per almeno uno degli indicatori di fragilità ambientale del sistema rifiuti (produzione pro capite di rifiuti urbani e speciali e raccolta differenziata) individuati nell'ambito della valutazione delle condizioni di fragilità ambientale (Tav. Q.C.15, Doc. P.2), si prescrive che gli strumenti di pianificazione includano una Relazione</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali</p>	20	

				sullo Stato del Sistema Rifiuti, che individui le pressioni antropiche, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di crisi evidenziati dagli indicatori di fragilità ambientale			
41	1	4	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Prescrizioni generali per i Comuni</p>	<p>Sulla base della Relazione sullo Stato del Sistema Rifiuti, gli strumenti di pianificazione, in accordo con le prescrizioni, gli indirizzi ed i parametri individuati dal P.T.C., definiscono le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione al sistema rifiuti, e individuano, nell’ambito delle norme di Piano, specifiche condizioni alle trasformazioni.</p>	Sub-sistema funzionale per l’efficienza delle dotazioni territoriali	20	
41	2	1	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Produzione pro capite e raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p> <p>(Alta fragilità R.S.U. totale)</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi alla produzione pro-capite di rifiuti e alla raccolta differenziata, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni di trasformazione al soddisfacimento gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni di trasformazione al soddisfacimento delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate, nella definizione dei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani, al fine di contribuire al conseguimento, a livello comunale, degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata definiti dal D.L. n° 22/97 e dal Piano Regionale e dal Piano Provinciale di Gestione dei consumi dei Rifiuti; - vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti (con particolare attenzione al recupero di carta, organico e imballaggi da grandi utenze o comparti territoriali omogenei); - vengano individuate, per gli insediamenti esistenti e per i nuovi interventi di trasformazione, appositi ed adeguati spazi per isole ecologiche e deposito temporaneo dei materiali di riciclaggio, al fine della migliore organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dal D.L. 22/97 e dal Piano Regionale e dal Piano 	Sub-sistema funzionale per l’efficienza delle dotazioni territoriali	20	

				<p>Provinciale di Gestione dei Rifiuti, prevedendo prioritariamente il riutilizzo a tale fine di aree dismesse (ad es. i siti da bonificare), tenendo conto delle prescrizioni dei Piani suddetti;</p> <p>- vengano, comunque, rispettate le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché del Piano Regionale e dal Piano Provinciale di gestione dei rifiuti</p>			
41	2	3	<p>il sistema rifiuti</p> <p>Produzione pro capite e raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p> <p>(Alta fragilità raccolta differenziata)</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione basso per gli indicatori relativi alla produzione pro-capite di rifiuti e alla raccolta differenziata, gli strumenti urbanistici comunali devono considerare, nella definizione dei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e devono rispettare le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché nel Piano Regionale e nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti.</p>	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	
41	3	2	<p>Il sistema rifiuti</p> <p>Produzione di rifiuti speciali</p>	<p>Per i Comuni che presentano un livello di attenzione medio per gli indicatori relativi alla produzione di rifiuti speciali, le disposizioni di cui al precedente comma (relativo ai comuni a livello di attenzione alto) si applicano alle previsioni di trasformazione che comportano un incremento della produzione di rifiuti speciali; è fatta salva comunque la necessità di considerare, nella definizione dei nuovi insediamenti, commerciali e produttivi, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti speciali, pericolosi e non, nonché la necessità di rispettare le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché nel Piano Regionali nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti</p>	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	
42	1		<p>Il sistema rumore</p>	<p>I comuni sono tenuti a redigere un Piano di Classificazione Acustica del territorio ai sensi della vigente normativa in materia.</p> <p>I Comuni che non presentino il Piano di Classificazione Acustica, sono comunque tenuti ad includere negli strumenti di pianificazione un idoneo quadro</p>	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	

				<p>conoscitivo, volto all’individuazione e classificazione delle principali infrastrutture ed attività rumorose presenti sul territorio comunale</p>			
42	2		<p>Il sistema rumore</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali subordinano tutte le trasformazioni al soddisfacimento delle condizioni definite dal Piano di Classificazione Acustica, o in assenza di questo, dal quadro conoscitivo. In particolare essi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – verificare la compatibilità della localizzazione di ogni intervento con la relativa classe acustica di riferimento; – controllare il livello sonoro degli impianti e delle attività potenzialmente rumorosi esistenti e valutare l’inquinamento acustico potenzialmente prodotto da nuove attività; – controllare e contenere le emissioni prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali (linee ferroviarie, metropolitane, autostrade e strade statali e regionali) attraverso l’approvazione, anche per stralci, dei piani di risanamento acustico, predisposti dagli enti gestori delle stesse; – garantire in ogni caso il rispetto dei limiti ed il perseguimento degli obiettivi di riduzione dei livelli di inquinamento acustico stabiliti dalla vigente normativa. <p>Tutti i Comuni, sprovvisti di Regolamento Urbanistico, sono tenuti ad approvare il Piano di Classificazione Acustica prima o contestualmente all’ adozione del Regolamento Urbanistico.</p> <p>In caso di Regolamento Urbanistico. già approvato, il Comune verificherà, in sede di formazione del P.C.C.A., il rispetto della normativa vigente in materia, in relazione alle previsioni localizzative del RU.</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l’efficienza delle dotazioni territoriali</p>	20	
43	1		<p>Il sistema radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali , in relazione a nuove previsioni insediative, in prossimità di linee di alta tensione dovranno rispettare i corridoi di salvaguardia, come individuati nelle Tavole allegate al “Monitoraggio e controllo dell’impatto elettromagnetico prodotto dalle linee di alta tensione”,effettuato dall’ ARPAT nel 2005</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l’efficienza delle dotazioni territoriali</p>	20	
43	2		<p>Il sistema radiazioni non</p>	<p>Con riferimento alla presenza onuova ubicazione di impianti di radiocomunicazione o impianti e linee</p>	<p>Sub-sistema funzionale per l’efficienza delle</p>	20	

			<p>ionizzanti</p> <p>elettriche, gli strumenti urbanistici comunali devono subordinare le previsioni di trasformazione al soddisfacimento delle seguenti condizioni:</p> <p>a) per i nuovi edifici o luoghi residenziali in prossimità di linee o impianti per la distribuzione dell'energia elettrica si prescrive, il rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa;</p> <p>b) nelle aree sulle quali insistono elettrodotti (linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione), devono essere previste tutte le opportune precauzioni in modo tale che il campo elettrico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, fissati dalla vigente normativa, con valutazioni e misurazioni dei campi;</p> <p>c) si prescrive di non installare antenne e stazioni radiobase per cellulari in prossimità di scuole, asili e altri luoghi per l'infanzia, senza una preventiva valutazione e successive misurazioni dei campi;</p> <p>d) nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure, onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati;</p> <p>e) controllo periodico dei livelli di campo magnetico, in prossimità degli elettrodotti e delle antenne e stazioni radiobase.</p>	dotazioni territoriali		
43	3	<p>Il sistema radiazioni non ionizzanti</p>	<p>In ogni caso deve essere data piena attuazione alla L.R. 54/2000 e L.R. 51/1999 in relazione alla procedura di autorizzazione all'istallazione/modifica degli impianti di radiocomunicazione e sulle linee elettriche e gli impianti elettrici</p>	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	
44		<p>Aziende insalubri e rischio di incidente rilevante</p>	<p>Il P.T.C. identifica e georeferenzia gli impianti a rischio di incidente rilevante; le assume nel proprio quadro conoscitivo Tav. Q.C.16 e mette a disposizione le conoscenze disponibili relative agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - insediamenti, (residenziali, produttivi e servizi, in particolare d'interesse sovracomunale), - infrastrutture per la mobilità e reti tecnologiche, - beni culturali ed i beni ambientali (D.lgs 490/1999) le Aree Protette o ambiti interessanti per gli ecosistemi 	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	

				<p>della flora e della fauna e per la qualità del paesaggio..)</p> <ul style="list-style-type: none"> - condizioni di fragilità della risorsa suolo (pericolosità geomorfologica) ed acqua (pericolosità idraulica ed idrogeologica). <p>Tali conoscenze costituiscono il riferimento per i Comuni per la formazione di dettaglio dei quadri conoscitivi degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.</p>			
44	1	2	<p>Aziende insalubri e rischio di incidente rilevante</p> <p>Disposizioni generali</p>	<p>Nei casi di nuovi stabilimenti o di modifiche agli stabilimenti che possano aggravare il rischio d'incidenti, si dovrà tenere conto della specificità situazione del contesto ambientale, prendendo in esame anche fattori che possono influire negativamente sugli scenari accidentali (es. zone a rischio idraulico, idrogeologico, presenza di zone sismiche ecc.), individuate in base alla normativa nazionale e regionale, dal P.T.C. o dagli strumenti urbanistici.</p> <p>Valgono comunque nel caso sia di un nuovo impianto, che nella rilocalizzazione di un impianto esistente, le seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'ubicazione delle nuove industrie a rischio di incidente rilevante dovrà essere prevista in aree a bassa pericolosità geomorfologica, idraulica e a bassa vulnerabilità idrogeologica: - a debita distanza dai centri abitati e da insediamenti, da infrastrutture per la mobilità e da infrastrutture tecnologiche vulnerabili; - da insediamenti produttivi per i quali si possano determinare effetti domino; - da insediamenti di valore culturale, - da aree appartenenti al sistema ambientale (L.394/91, L.R. 49/95, L.R. 56/2000) - da aree di tutela ambientale appositamente definite dagli strumenti urbanistici, - da insediamenti di pregio culturale, <p>nei processi produttivi e/o negli stoccaggi di sostanze pericolose relativi agli impianti a rischio di incidente rilevante, dovranno essere previste tecnologie e modalità tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente</p>	Sub-sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali	20	